

Sote le crode

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE A.N.A. CADORE

ANNO XXXI - N.64
NOVEMBRE 2024

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. 70% NE/BL Taxe Perçue Sote le Crode,
periodico Sezione ANA Cadore - Redazione: ANA Cadore via B. Toffoli
32042 Calalzo di Cadore (BL) - tel. 0435431915 - csana.cadore@gmail.com



IL LABARO IN CADORE

RICORDO DELLA "SENTINELLA" NEL SEGNO DELLA PACE

S O M M A R I O

Editoriale	2
Rubriche e commenti	3
Vita della Sezione	4
Informazione alpina	21
Vita dei Gruppi	22
I Vèci del Battaglione Cadore	28
Storia	29
Omaggi alla memoria	30
Ricordando	32
Esercito: "Staffetta Menini" a Pieve	33
Truppe Alpine: cambio al vertice	34
Julia: avvicendamento al comando	35

sote le crode

Anno XXXI N. 64/novembre 2024

Direttore responsabileLIVIO OLIVOTTO
livio.olivotto@alice.it**Comitato di redazione**ANTONIO CASON
GUIDO BUZZO
FLORIANO CIAN
LORENZO COLUZZI
BRUNO MOLIN POLDEDANA
GIUSEPPE TEZA**Redazione**ANA Cadore - Via B. Toffoli
32042 CALALZO DI CADORE
Tel. 0435.431915
email: csana.cadore@gmail.com**Stampa**

TIPOGRAFIA CASTALDI - AGORDO (BL)

Registrazione Tribunale di Belluno
n. 6/94 del 28 ottobre 1994**PERIODICO SEMESTRALE**
tiratura copie 2500

EDITORIALE

« CADORE, AVANTI TUTTA! »

— di Antonio Toffoli —

Carissimi Alpini, Amici e Aggregati,

prossimo alla scadenza del mio primo mandato come presidente, desidero confessarvi che ancora oggi, come il primo giorno, mi accompagna una certa trepidazione, perché desidero davvero onorare l'importante ruolo che mi avete assegnato e, di conseguenza, la nostra amata Sezione Cadore.

In questo triennio, giorno dopo giorno, ho avuto modo di comprendere cosa comporti, in termini di peso, impegno e responsabilità, trovarsi al vertice e rappresentare tutti voi.

Fortunatamente però posso affermare, senza timore di essere smentito, come a rendere lo zaino meno pesante siano il supporto e la forza che mi avete costantemente trasmesso e continuate ogni giorno a trasmettere con le vostre calorose strette di mano, i preziosi consigli, le indispensabili osservazioni e le critiche, ma, soprattutto, con il vostro concreto e generoso impegno nelle attività di Gruppo e sezionali.

Grazie a tutto questo, le fatiche scompaiono e posso prendere atto con piacere, ancora una volta, come tutti noi stiamo bene insieme nella condivisione dei nostri valori: quelli della memoria, della solidarietà, del volontariato e dell'impegno sociale al servizio del Paese. Tutti gli ingredienti, insomma, che sono la ricetta della nostra "alpinità" e la contraddistinguono. Permettetemi, dunque, di dirvi grazie!

Desidero ringraziarvi, in generale, per la vostra costanza, la vostra passione, il vostro attaccamento alla Sezione. Indirizzo poi un ringraziamento particolare a quanti dedicano il loro tempo e le loro energie per organizzare le nostre attività e mantenere vivo lo spirito della nostra Ca-

dore. Negli ultimi mesi, la Sezione è stata protagonista di numerose memorabili iniziative che, proprio per questo, trovano ampio spazio nelle pagine di questo numero di Sote le crode e dimostrano i traguardi che si possono raggiungere con impegno e dedizione costanti.

Tuttavia, fermo restando quanto fin qui affermato, ritengo sia mio preciso dovere, come vostro presidente, mettere in evidenza con schiettezza e sincerità (alla maniera nostra!) un aspetto veramente poco edificante per la nostra "famiglia alpina": mi riferisco, nello specifico, a un diffuso modo piuttosto egoistico di pensare e inquadrare la nostra vita associativa, che pare delinearci sempre più di frequente.

Dissimulare non è nel mio stile, piaccia o no, e non lo nascondo.

A distanza di un po' di tempo, ormai, rimane ancora viva l'amarezza provata per la scarsa presenza di alpini e gagliardetti dei Gruppi della nostra Sezione in occasione del "Pellegrinaggio al Passo della Sentinella", svoltosi a Comelico Superiore lo scorso settembre.

La pregevole iniziativa, giunta alla sua quattordicesima edizione, resa solenne quest'anno (e da qui in avanti ogni quinquennio!) dalla presenza del Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero con il CDN, ha registrato, purtroppo, un considerevole numero di assenze da parte dei Soci.

Personalmente, ma anche sapendo di non essere l'unico nella nostra Sezione, non posso fare a meno di considerare tale atteggiamento un'offesa al più alto simbolo della nostra Associazione che, con le sue duecentonove medaglie d'oro al Valore Militare e le sette al Valore Civile incarna e rappresenta ovunque, in Italia e nel mondo, le nostre tradizioni, la

Coletti 1905
Assicuratori dal
Pieve di Cadore - Cortina



Barbara De Zoff Lisabetta
Via Venezia, 63
32045, SANTO STEFANO DI CADORE (BL)
Tel. 0435 420599
E-Mail: estetica.barbara@libero.it

RUBRICHE E COMMENTI

APPUNTI DI CRONACA E STORIA MILITARE

Approfondimenti sulla realtà delle Forze Armate in Italia e all'estero: realtà in continua evoluzione sia a livello nazionale che internazionale

nostra storia, il nostro spirito di ALPINI.

In questi tre mesi, ho cercato di individuare tutte le giustificazioni possibili, ma sinceramente faccio fatica a trovarne.

Non posso esimermi, dunque, seppur a malincuore, dal levare la voce per un richiamo che ritengo assolutamente doveroso: come Alpini e in quanto tali, non dobbiamo e non possiamo pensare che l'appartenenza alla nostra Associazione si dimostri esclusivamente partecipando una volta all'anno all'Adunata nazionale o, peggio, che il nostro essere Alpini si esaurisca esclusivamente lavorando all'interno del nostro Gruppo.

La mancanza di un senso comune di appartenenza, il deficitario inserimento della vita del Gruppo nell'unum sezione, con la condivisione delle singole politiche e strategie, della missione, della peculiare visione e delle prospettive per il futuro, rischia inevitabilmente di mettere in crisi il significato del fare "comunità" e, di conseguenza, di porre in discussione quelli che sono i valori fondanti della nostra Associazione. Non sia mai!

Mi rendo conto che quanto affermato, di fronte a una lettura superficiale, potrebbe essere frainteso o, peggio, dare l'impressione di una mia visione pessimistica o catastrofista. Non è così!

Cari Alpini, amici e aggregati, vi assicuro che la mia intenzione non è certo quella di dispensare giudizi di merito dall'alto di uno scranno, ma solamente proporre un dibattito franco e sincero, un esame di coscienza collettivo che sia di stimolo alla necessità di ritrovare un più forte e significativo senso di appartenenza.

Non dobbiamo perderci d'animo, perché per la gloriosa Sezione Cadore, piccola nei numeri ma grande in chi e ciò che rappresenta, abbiamo ancora moltissimo da dare, da fare, e in tutto ciò ognuno di noi sarà chiamato a fornire il proprio contributo.

Rimango convinto che lavorando tutti assieme potremo far crescere la nostra Cadore, per raggiungere traguardi ancora più elevati e rendendoci ancor più orgogliosi di farne parte.

Con questi sentimenti di incitamento e speranza, desidero raggiungere tutti e ciascuno con il mio affettuoso saluto, unito ai migliori auguri per un buon Santo Natale e per un 2025, che sia anno ricco di serenità, salute, lavoro e tante soddisfazioni.

Strategie in Medio Oriente

Nuove esperienze nei conflitti in Medio Oriente. L'esperienza della guerra sotterranea nelle reti di tunnel, lunghe chilometri e chilometri. L'esercito coinvolto è sottoposto a una continua modifica per combattere nel sottosuolo. L'uso delle tecnologie è molto applicato per diminuire gli assalti e aumentare le azioni clandestine mirate. Interventi speciali coordinati tra intelligence, forze aeree, navali e reparti di élite. Vengono impiegati droni che operano alla luce degli infrarossi che esplorano i tunnel con telecamere e l'impiego di robot cingolati controllati da remoto.

Guerra asimmetrica

In Medio Oriente nel settembre 2024 è iniziato l'anno zero della nuova guerra. Si tratta della guerra ibrida, senza trincee, fatta di segnali radio, di messaggi, di cerca persone. Viene ingannato il nemico con trappole mirate. La novità è la forte capacità di distruzione delle comunicazioni del nemico. È la guerra asimmetrica già sperimentata dagli USA con i Talebani e Al Qaeda diretta a colpire obiettivi di alto profilo.

Strategie militari

L'esperto Stefano Stefanini è stato rappresentante dell'Italia presso la NATO. Ha richiamato l'attenzione su come tra due belligeranti uno possa mettere in difficoltà l'avversario con la più sperimentata delle strategie militari: "Il contrattacco a sorpresa in un punto in cui l'avversario è vulnerabile". E così si sottrae alla guerra l'attrito, evitando di affrontare eventualmente una massa militare superiore per numero e capacità di mobilitazione di uomini e risorse. È quello che si è verificato nel mese di agosto 2024 in Europa.

Mezzi bellici di alta tecnologia

Alta ingegneria militare, alta tecnologia, i velocissimi aerei F16 degli USA, impiegati in Ucraina. Leggeri, di pronto decollo. Molto richiesti da più governi. Altri mezzi, armi a bocche multiple di fuoco, contemporaneamente, delle quali l'Ucraina ha fatto largo uso (le batterie di Patriots tedesche). E nel confronto bellico sono impiegati molti droni e missili.

Patria, rispetto, impresa

Dal prossimo anno scolastico 2025-2026 il Ministro della Pubblica Istruzione Valditara, ha annunciato che: "Ci saranno 33 ore all'anno di educazione civica. Vogliamo costruire una scuola costituzionale nella sua integrità. La funzione della scuola è quella di educare cittadini liberi, responsabili e consapevoli". E precisamente: "Patria, rispetto, impresa: nuova educazione civica per insegnare i valori. Senza doveri non ci sono diritti". Sono gli stessi concetti dell'A.N.A.!

Il mini servizio militare

Mini servizio, militare o civile, obbligatorio. Il Ministro della Difesa Crosetto, nel contesto della 95ª Adunata nazionale a Vicenza, ha detto: "Più si vivono tempi difficili, più le F. A. hanno bisogno di professionalità. Le F. A. servono a formare professionisti che difendano le Istituzioni e la pace". Il Presidente A.N.A. Favero ha proposto un servizio obbligatorio per tutti i giovani, al servizio della Nazione. Un servizio obbligatorio a scelta, militare o civile. Tre mesi di inquadramento e altri tre per una delle due opzioni. Le F. A. hanno bisogno di una componente professionale, però occorrono anche la logistica e il supporto, che possono essere fatti dai ragazzi che non abbiano la capacità operativa dell'uso delle armi.

Guido Buzzo

Per
inserzioni
pubblicitarie
su
Sote le crode
contattare
Bonanni Pietro
al
3400722173

DOLOMITI
MATERASSI
INGEGNERIA TECHNOLOGY COMFORT
TAI DI CADORE
Via Coletti, 38 - 32044 Tai di Cadore (BL)
Tel. 329 7583430

NON SOLO MATERASSI...
ANCHE RETI ELETTRICHE, LETTI IMBOTTITI E POLTRONE RELAX.

In copertina gli onori al Labaro Nazionale al suo ingresso nello schieramento a Selvapiana (Comelico Superiore - BL) il 7 settembre 2024, primo giorno del solenne Pellegrinaggio al Passo della Sentinella.

VITA DELLA SEZIONE

EVENTI

A COMELICO SUPERIORE CERIMONIA SOLENNE CON IL LABARO NAZIONALE E IL PRESIDENTE FAVERO

Ricordati gli eventi della Sentinella nel segno della pace

In quell'aprile del 1916 i "Masca-broni" del Capitano Giovanni Sala fecero prima di tutto una incredibile impresa alpinistica con condizioni proibitive.

La notte del 16 aprile, due squadre di alpini, esperti rocciatori, per la gran parte bellunesi e cadorini, guidate dai Tenenti De Poi e Jannetta, dopo un difficilissimo avvicinamento in quota, scesero dal Torrione di Cima Undici, calandosi sul Passo e sorprendendo gli increduli soldati austriaci che furono fatti prigionieri.

L'azione, preparata da tempo e coordinata dal Capitano Sala, quella notte aveva visto impegnato anche Italo Lunelli, che, al comando di un'altra squadra, dalla parte opposta, muoveva dal Sasso Fuoco e si inerpica a occupare il Pianoro del Dito, da dove appoggiò l'azione dei Masca-broni.

Il Pellegrinaggio al Passo della Sentinella, organizzato dal Gruppo ANA di Comelico Superiore, quest'anno ha avuto il riconoscimento solenne dell'ANA nazionale con la partecipazione del Labaro scortato dal presidente Sebastiano Favero e dall'intero Consiglio Direttivo Nazionale (onore che si ripeterà ogni cinque anni).

Purtroppo, le cattive condizioni meteo – nuvole basse per tutta la mattinata – hanno impedito sabato 7 settembre

l'ascesa al Vallon Popera e quindi la Messa dedicata ai Caduti italiani e austriaci della Prima Guerra Mondiale, la cui celebrazione era prevista al Ghiacciaio Alto di Popera, è stata officiata da monsignor Sandro Capraro e da mons. Luigi Del Favero sulla spianata davanti al Rifugio Lunelli, a quota 1560 metri.

Il ricordo della Sentinella è stato riproposto dagli Alpini di Comelico Superiore guidati da Marco De Martin, a partire dal 2011, con una cerimonia annuale a inizio settembre. L'intento non era quello di celebrare una impresa bellica e alpinistica, ma piuttosto onorare la memoria dei soldati dei diversi eserciti che su queste



Nonostante le condizioni meteo sfavorevoli, il gonfalone del Comune di Comelico Superiore, alcuni vessilli e gagliardetti hanno raggiunto ugualmente il Ghiacciaio Alto di Popera. A una sola voce, hanno dedicato ai Caduti *Signore delle Cime*, mentre li sorvolava il Tricolore attaccato a un parapendio alzatosi in volo grazie al diradarsi, seppur tardivo, della foschia.

Sotto, la celebrazione a Selvapiana.



VITA DELLA SEZIONE

EVENTI

montagne hanno compiuto il loro dovere fino alla morte.

Domenica 8 settembre, la seconda giornata delle celebrazioni ha avuto inizio a Dosoleto con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, poi il corteo alpino, accompagnato dal complesso bandistico Pastorutti di Manzano, con la presenza di molti vessilli sezionali da varie parti del Veneto e di altre regioni, ha raggiunto Piazza San Luca a Padola ove il programma è proseguito ancora con la resa degli onori ai Caduti presso il monumento della frazione e con le allocuzioni ufficiali.

Presenti nello schieramento oltre al Labaro dell'ANA, i gonfalon del Comune di Comelico Superiore e degli altri Comuni del comprensorio accompagnati dai rispettivi Sindaci, la rappresentanza delle portatrici carniche del gruppo Maria Plozner Mentil e quella delle portatrici del Comelico. Folla anche la presenza delle



associazioni combattentistiche del vicino Tirolo Orientale a rimarcare il carattere sovranazionale del ricordo dei Caduti.

Sono intervenuti con un saluto il capogruppo di Comelico Superiore Marco

De Martin, che ha confermato l'impegno per la celebrazione annuale dedicata al Passo della Sentinella, non per ricordare una vittoria – la guerra è sempre una sconfitta per tutti – ma soprattutto per comeme-



Gli onori ai Caduti al monumento di Dosoleto hanno preceduto la sfilata, che poi ha raggiunto Padola. La folta schiera di gagliardetti in marcia rende bene il senso del pellegrinaggio alla Sentinella, che domina sullo sfondo.

morare migliaia di giovani morti sul fronte, a prescindere dal colore della loro divisa: "Solo così" ha concluso De Martin "è possibile costruire la pace".

Il presidente della Sezione Cadore Antonio Toffoli ha ringraziato gli alpini di Comelico Superiore per l'impegno profuso tutti gli anni nell'organizzazione dell'evento, al punto di aver meritato il riconoscimento da parte dell'ANA nazionale, con la presenza del labaro e del presidente Favero.

Il Sindaco di Comelico Superiore, Marco Staunovo Polacco, si è complimentato con gli alpini per l'esempio di at-

VITA DELLA SEZIONE

EVENTI



Davanti alla chiesa di San Luca a Padola, una rappresentanza degli Standschützen del Tirolo Orientale.

tività solidale per la comunità: "In un periodo in cui si è dimenticato colpevolmente il valore del sacrificio, voi avete il merito di ricordarlo sempre".

Ha chiuso gli interventi il presidente Favero con parole vibranti e appassionate: "Gli alpini hanno da sempre il compito di onorare la memoria dei Caduti nelle guerre affinché quegli errori non vengano ripetuti. Purtroppo, la lezione della storia non è stata compresa, come vediamo ogni giorno. Gli alpini hanno anche l'impegno di proclamare l'importanza del senso del dovere, spesso dimenticato per una visione limitata ai soli diritti. Auspichiamo che giovani e meno giovani ritrovino il valore del rapporto umano, della comunicazione diretta e non sempre mediata dal telefono e dai social. Solo così" - ha concluso Se-

A destra, il gruppo delle Portatrici del Comelico.

Nella foto sotto, le Portatrici carniche dell'Associazione *Maria Plozner Mentil*. Dietro a loro, lo stendardo di un'altra Associazione combattentistica austriaca. Contemporaneamente, lo scatto ha colto un Alpino e uno Schütze mentre conversano tra loro. Atteggimento impensabile un secolo fa...



bastiano Favero, tra gli applausi - "possiamo sperare in una società migliore".

A margine della cerimonia la testimonianza di Elio Silvestri, alpino del Gruppo classe 1928, originario di Roma: "Vengo a Padola da quando avevo 6 anni.

Ora ne ho 96; mio padre ha combattuto su queste montagne giovanissimo nella Prima guerra mondiale. Eppure, quei valori di ieri, sono anche i valori di oggi, che vedo rivivere nei giovani e ricordare in eventi come questo".

Livio Olivotto



Sopra, l'intervento del Presidente Nazionale Favero in Piazza San Luca a Padola domenica 8 settembre. Con lui il Capogruppo Marco de Martin ed il Presidente Antonio Toffoli. Nella foto a sinistra, il novantaseienne Elio Silvestri.

VITA DELLA SEZIONE

RADUNO TRIVENETO

“Dalle Alpi a quota zero”

Tre giorni di pura passione alpina! Questo è stato il Raduno Triveneto 2024, svoltosi a Bibione dal 14 al 16 giugno. Dalle Alpi a quota zero, il motto, quantomai azzeccato, scelto dalla Sezione di Venezia per il tradizionale incontro delle Penne Nere del nord-est.

Il Raduno del 3° Raggruppamento ANA, organizzato con passione e impegno, si è confermato un evento di grande importanza, secondo solo all'Adunata nazionale: per gli alpini si tratta di un altro incontro per rimarcare e farsi testimoni dei valori fondanti dell'Associazione, mentre per i numerosissimi turisti italiani e stranieri presenti in riva all'Adriatico, è stata un'occasione unica per poter comprendere il legame profondo tra gli alpini ed il loro territorio, segno evidente della forza e dei sentimenti che legano l'ANA alla gente.

Tra i momenti più significativi della “tre giorni”, la partenza della staffetta “Discesa del Tagliamento”, il 14 giugno, con cerimonie sui luoghi della memoria dove gli alpini combatterono nel corso delle due guerre mondiali. Organizzata con le Sezioni Cadore, Carnica, Gemona, Udine e Pordenone, l'iniziativa si è conclusa sabato 15 in piazzale Zenith a Bibione. La sera dello stesso giorno è stata celebrata la s. Messa in suffragio dei Caduti nella chiesa di S. Michele Arcangelo, e, alle 20:30 a San Michele al Tagliamento, si è tenuta l'interessante serata dal titolo “Incontro con la storia”, a cura del prof. Marco Cimmino, di Fabrizio Blaseotto e di Massimiliano Galasso.

A iniziare da venerdì, nel corso del “week-end alpino”, l'organizzazione del Raduno ha offerto visite guidate e mostre su tutto il territorio del Comune di San Michele al Tagliamento.

Per la prima volta in assoluto, poi, nei pressi di Piazza Mercato a Bibione, il Coordinamento del Centro Studi del Terzo Raggruppamento ha allestito uno stand nel quale alpini e tanta gente comune hanno potuto approfondire argomenti importanti quali l'importanza del volontariato, con immagini e spunti per e dal Libro Verde, l'importanza della memoria con spunti presi dalla Campagna di Russia volti a far conoscere la Giornata del 26 gennaio. C'e-

rano poi dei libri, editi dalle Sezioni ANA, da poter consultare e proiezioni di diapositive sui temi trattati e le attività svolte con le scuole. Oltre a tutto ciò, i visitatori hanno potuto conoscere il concorso letterario “Parole attorno al fuoco” e quello fotografico “Fotografa l'Adunata”, fiori all'occhiello della Sezione di Treviso, in un percorso a “capitoli” preparato da Marino Marian e altri collaboratori.

Domenica 16 giugno, il gran finale. Dopo la resa degli onori alla massima Autorità, ai Gonfalonieri e al Labaro nazionale dell'ANA in Piazzale Zenith ha avuto luogo lo sfilamento delle Sezioni lungo i viali della località balneare fino ad attraversare piazza Fontana, dove era allestito il palco delle Autorità, per continuare fino a piazza Treviso tra due ali di folla festante.

Dopo la partecipazione all'Adunata nazionale di Vicenza, insieme agli alpini della Cadore, in sfilata, non è mancato il Gruppo delle Portatrici del Comelico. (lc)



VITA DELLA SEZIONE

Cima Vallona

L'ANNUALE INCONTRO CELEBRATO A CAPPELLA TAMAI

NEL 57° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE PRESENTE ANCHE BOLZANO

La presenza ufficiale della Provincia Autonoma di Bolzano, con il suo vicepresidente Marco Galateo, è stata il dato più significativo della cerimonia per il 57° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona, svoltasi domenica 30 giugno a Cappella Tamai di San Nicolò di Comelico.

"E' il segno che qualcosa sta cambiando" ha detto Galateo nel suo intervento "dopo anni di assenza, c'è una nuova sensibilità che mi auguro sia sempre maggiore anche in futuro".



Il Vicepresidente della Provincia Autonoma di Bolzano Marco Galateo durante il suo intervento a Cappella Tamai.

Segnale positivo rimarcato anche dal senatore Luca De Carlo che ha voluto ringraziare Galateo.

Di rilievo anche l'intervento del generale Del Favero, comandante della Brigata Alpina Julia, che ha ricordato come nessuna ideologia può giustificare l'omicidio di leali servitori dello Stato: "chi si macchia di questi delitti è solo un assassino".

Come sempre la commemorazione ha visto di primo mattino l'omaggio al sacello realizzato in quota sul luogo dell'eccidio. Poi la cerimonia ufficiale davanti alla chiesetta di Cappella Tamai, eretta nel 1970 a ricordo dei Caduti di Cima Vallona - Francesco Gentile, Mario Di Lecce, Olivo Dordi e Armando Piva, e di tutte le vittime del terrorismo, con un picchetto armato interforze formato da paracadutisti, alpini e carabinieri.

Presenti come ogni anno i parenti delle vittime: Ottavio Dordi, fratello di



Olivo, Graziella Di Lecce, moglie di Mario e Gabriella Piva sorella di Armando. Il medagliere dell'Associazione Paracadutisti è stato scortato da Marcello Fagnani, medaglia d'argento al V.M., unico superstite dell'attentato.

In apertura degli interventi il saluto del sindaco di San Nicolò Comelico Giancarlo Ianese e di Alfredo Comis, vicepresidente della sezione ANA Cadore, che ha ricordato l'impegno degli alpini cadorini per la diffusione presso i ragazzi delle scuole del messaggio di conoscenza storica affinché non vengano più commessi gli errori del passato. "Ogni anno portiamo i ragazzi su a Cima Vallona e a visitare questa chiesetta. Nei loro occhi vediamo l'interesse per la nostra storia che ci dà speranza per il futuro". In chiusura Carlo Balestra, vicepresidente vicario dell'Associazione Nazionale Alpini, ha ribadito questo impegno associativo verso le nuove generazioni. "Anche quest'anno" ha ricordato Balestra "abbiamo organizzato in tutta Italia tredici campi scuola per giovani dai 16 ai 25 anni. Una esperienza sociale e formativa che è stata accolta

con favore da centinaia di ragazzi. In questo modo contribuiamo a diffondere quei valori di solidarietà, di pace, di amore per la Patria, che sono il senso della nostra alpinità".

È seguita la Santa Messa celebrata dal cappellano militare del 7° Alpini don Giuseppe Ganciu, con don Fabio Fiori e don Giovanbattista Zucchelli.

Il rancio alpino è stato preparato dal Gruppo Alpini di Casamazzagno che ha collaborato nella organizzazione dell'evento con la Sezione Cadore ed il Comune di San Nicolò di Comelico.

Livio Olivotto



Al centro, da destra: Graziella Di Lecce, Gabriella Piva, Giancarlo Ianese, Ottavio Dordi e il Gen. Del Favero.

VITA DELLA SEZIONE

Cima Vallona

ADDIO A GIANCARLO IANESE

Sindaco di San Nicolò di Comelico

Il saluto durante la cerimonia di Cima Vallona a fine giugno è stato il suo ultimo intervento ufficiale. Dopo una quarantina di giorni, il 10 agosto, l'improvvisa scomparsa di Giancarlo Ianese, Sindaco di San Nicolò di Comelico e Presidente dell'Unione Montana.

Se ne è andato come aveva vissuto, da sindaco e da amministratore pubblico. Una militanza politica di lunghissimo corso, iniziata oltre sessant'anni fa come consigliere comunale nella natia San Nicolò di Comelico, con il vero record di tredici legislature consecutive.

In Comune ha ricoperto la carica di Sindaco per otto mandati, con qualche rara interruzione.

C'era anche lui in quel giugno 1967, giovane amministratore locale, tra quelli che furono colpiti profondamente dall'eccidio di Cima Vallona. Assieme agli Alpini dell'ANA, all'Esercito, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, fu edificata in poco tempo la chiesetta di Cappella Tamai, che venne inaugurata già nel 1970.

Da quella data iniziò la puntuale commemorazione, ogni anno nell'ultima



domenica di giugno, di Francesco Gentile, Mario Di Lecce, Olivo Dordi e Armando Piva e di tutte le vittime del terrorismo.

Giancarlo era sempre presente, sia nel ricordo sul luogo dell'eccidio di prima mattina, sia nella cerimonia di Cappella Tamai, con un profondo legame di stima

ed affetto, ricambiati, per i parenti dei Caduti.

E quando nei prossimi anni ci ritroveremo alla cerimonia l'ultima domenica di giugno, un pensiero riconoscente andrà rivolto anche a lui. (L.O.)

IL SACELLO IN QUOTA: TESTIMONIANZA CHE RAFFORZA IL RICORDO

L'immagine a lato, sbiadita dal tempo, ci riporta con la memoria al 27 giugno 1999.

Quel giorno di venticinque anni fa, fu inaugurato, al Passo di Cima Vallona, il sacello che raccoglie le quattro croci a suo tempo piantate nei punti ove caddero le vittime dell'attentato.

L'opera fu realizzata non senza difficoltà, proprio lassù, sul luogo della strage.

Fortemente voluta dal Sindaco Ianese, essa arricchisce il luogo con un'ulteriore testimonianza che rafforza il ricordo e invita alla preghiera per i Caduti.



VITA DELLA SEZIONE

EVENTI



Foto Solero

32° RADUNO A CAMPOLONGO

★ A VENT'ANNI DALL'ULTIMO INCONTRO AI PIEDI DELLE TRE TERZE ★



Un paese vestito con oltre trecento bandiere italiane. Così Campolongo, nella sua memorabile “tre giorni” dedicata al settantesimo di fondazione del locale gruppo degli alpini, dedicato a Germano De Zolt, ha accolto nel mese di luglio le “penne nere” per il 32° raduno sezionale dell’ANA Cadore, per la terza volta nella frazione, dopo i precedenti del 1994 e 2004.

Il doppio evento, anticipato da alcuni appuntamenti che hanno fatto da corollario e cominciato il venerdì sera, ha vissuto il momento clou nella giornata di domenica 14 luglio, con numeri rilevanti che testimoniano l’entusiasmo e i valori che ruotano attorno al mondo alpino e con la sfilata del mattino.

Il corteo, apertosi con le portatrici del Comelico, ha visto la presenza di ben otto vessilli sezionali del Triveneto (Belluno, Cadore, Carnica, Conegliano, Feltre, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto), oltre a una trentina di gagliardetti dei vari gruppi, i labari delle varie associazioni d’arma, il gonfalone del Comune di Santo Stefano. All’importante appuntamento hanno presenziato, fra gli altri, anche il sindaco di Palazzo Alfarè, Alfredo Comis, il presidente della Sezione Cadore, Antonio Toffoli, il Consiglio nazionale dell’ANA, con Daniele Bassetto, la Guardia di finanza di Auronzo, con il comandante del reparto Antonio Cerbino Tedesco, fresco di nomina a luogotenente con cariche speciali, il campione Maurilio De Zolt, so-

cio aggregato al gruppo di Campolongo.

Gli organizzatori, coordinati dall’attuale instancabile e preciso capogruppo, Lorenzo Coluzzi, hanno poi riservato una particolare attenzione alle “penne nere socie over novanta”, predisponendo appositamente un mezzo, con il quale hanno permesso di partecipare tranquillamente alla sfilata. Si tratta del socio più anziano Elio De Bernardin, di 97 anni, e di Giorgio De Zolt, nato nel 1933, nonché dei soci fondatori Guido Buzzo ed Ermanno Pomarè, rispettivamente della classe 1932 e 1930, dall’inossidabile spirito alpino davvero encomiabile e commovente.

Durante la sfilata, svoltasi con l’accompagnamento della Fanfara alpina di Conegliano, il corteo ha sostato in via

VITA DELLA SEZIONE

EVENTI

Nazionale, per gli onori al monumento ai Caduti, e successivamente ha effettuato il solenne ingresso in piazza San Giacomo, dove, davanti alla chiesa, monsignor Bruno Fasani ha presieduto la messa, concelebrata dal parroco, don Paolino Rossini, ed animata dal Coro Peralba.

I sette decenni del gruppo degli alpini di Campolongo coincide e si intreccia in un doppio filo con la figura del fondatore, Valerio Quattrer, la cui difficile e preziosa eredità è stata raccolta, fino al 2018, per diciassette anni, da Roberto Mario e da quanti hanno condiviso la responsabilità di portare avanti e trasmettere

quanto lasciato dall'iniziatore. Nonostante i profondi cambiamenti socioculturali che hanno caratterizzato il primo ventennio del terzo millennio, il secondo capogruppo della storia del sodalizio e gli alpini hanno saputo dar vita a diverse importanti iniziative.

“Guida del sodalizio fin dal suo nascere e al timone per oltre quarant'anni – ha ricordato Lorenzo Coluzzi – lo storico capogruppo, Valerio Quattrer, ha lasciato tra noi il ricordo della sua instancabile opera, il suo attaccamento alle “penne nere”, il profondo spirito di Patria, la testimonianza concreta del significato dei termini genero-

sità, sensibilità, umanità, religiosità, disponibilità: valori costituenti quel patrimonio “alpino”, che egli ha saputo trasmettere nel tempo ai soci in modo tale da rendere davvero solide le fondamenta del sodalizio”.

Alla sua memoria gli alpini hanno voluto dedicare una lastra di bronzo, fissata nella roccia accanto a quella che è stata l'ultima delle grandi iniziative volute da Valerio Quattrer e realizzate dal gruppo: il capitello in località Mas, inaugurato nel 1994, per il 40° di fondazione, ed intitolato a Maria Regina della pace e degli alpini.

Ivonne Toscani

Bilancio tracciato dal Capogruppo

Alcune considerazioni di Lorenzo Coluzzi

Certamente si impiegherebbe pochissimo tempo a fare i nomi di quanti hanno disertato l'appuntamento, piuttosto che a nominare, invece, chi ha partecipato. perché è stato davvero un ritrovo da record per tutti gli alpini del Cadore.

Ci abbiamo lavorato per oltre un anno, come Gruppo. È stata una maratona molto faticosa, per curare ogni aspetto fin nei minimi particolari, ma la soddisfazione per l'ottima riuscita della due giorni di metà luglio ha contribuito a far passare la fatica in secondo piano. Non sono mancati momenti di scoramento, come quando, venerdì 12 luglio, proprio alla vigilia delle celebrazioni, un violento temporale ha distrutto due gazebo preparati per accogliere gli ospiti al pranzo: danni per un migliaio di euro... Però, quello stesso giorno, Proloco Cianplongo e Alpini si sono messi subito all'opera ripristinando l'area con soluzioni d'emergenza.

Settant'anni, per un sodalizio come il nostro, non vogliono essere un traguardo, ma una tappa lungo un cammino che auspichiamo ancora lungo e ricco di iniziative. Per questo motivo abbiamo deciso di fissare il 70° come pietra miliare del percorso intrapreso dai padri fondatori nel 1954.

Certo, il progressivo innalzamento dell'età media dei soci, incide in maniera piuttosto significativa sulla programmazione a lungo termine; tuttavia, il fatto di portare tante penne nere in un paese piccolo e colpito da un alto indice di spopolamento, vuole essere un incitamento rivolto soprattutto ai giovani affinché possano raccogliere il testimone, portare avanti e tramandare tutto quel bagaglio di valori e tradizioni che

incarna l'Associazione Nazionale Alpini e che a livello nazionale e sezione si sta cercando di coltivare raggiungendo i nostri ragazzi nelle scuole.

Tutto questo è stato riassunto con forza ed efficacia da don Bruno Fasani nella sua omelia alla messa di domenica: gli alpini in congedo, oggi più che mai, sono impegnati a operare per la pace, a lavorare nel campo della solidarietà e del soccorso, ma, sopra ogni altra cosa, a combattere l'individualismo dilagante che mina seriamente le basi della società e della convivenza civile.

Nella cerimonia di domenica, abbiamo inoltre omaggiato i soci fondatori Ermanno Pomarè e Guido Buzzo, che hanno partecipato alla sfilata, assieme agli altri soci over 90, a bordo di un mezzo tipo militare messoci gentilmente a disposizione dall'Hotel Bladen di Sappada. Abbiamo consegnato loro una pergamena a ricordo della giornata e abbiamo voluto ringraziarli pubblicamente per quanto hanno fatto e per il sostegno che continuano a fornire con spirito alpino davvero encomiabile e commovente.

Il Gruppo ha fortemente voluto anche una pubblica e speciale attestazione di stima nei confronti di Roberto Mario. Capogruppo per 17 anni, nel periodo in cui, suo malgrado e alla pari di tante altre realtà associative, il sodalizio ha dovuto registrare tante defezioni e un conseguente intepidimento nello svolgimento delle attività istituzionali, Roberto, con costanza, pazienza e anche caparbieta ha fatto in modo che l'A.N.A. Campolongo superasse il mare in tempesta e tornasse a navigare per acque tranquille.



Tracciare un bilancio oggettivo, quando ti ritrovi ad essere parte in causa, non è mai facile. Qualche falla organizzativa, come accade ovunque, non è mancata; tuttavia, la valutazione obiettiva delle celebrazioni e delle iniziative correlate, nel loro insieme, è assolutamente positiva e nettamente al di sopra di ogni più rosea aspettativa.

Ci tengo molto a sottolineare come questa celebrazione, che resterà certamente indimenticabile per Campolongo, abbia dimostrato ancora una volta l'unità di intenti, la concordia ed il fattivo spirito di collaborazione che caratterizza le varie realtà associative del paese ed i suoi abitanti. Tutti si sono rimboccati le maniche con gli alpini del Gruppo: Proloco Cianplongo in primis (col supporto logistico e burocratico, oltre a molte braccia giovani), la Regola di Campolongo, con l'indispensabile aiuto economico e le pronte risposte affermative ad ogni richiesta, il Comune di Santo Stefano, il Coro Peralba, l'Associazione storico-culturale I Mascabroni, le Portatrici del Cornelico, don Bruno Fasani, Nicola Sergio Stefani, il Presidente Toffoli e il CDS, i Gruppi della Sezione, il Gruppo Alpini di Farra di Soligo che con Mauro Cietto ha cucinato uno spiedo eccezionale, ma, soprattutto, le famiglie come i singoli individui. Tutti hanno fornito il loro aiuto, ed il risultato s'è visto. Grazie a tutti!

VITA DELLA SEZIONE

EVENTI

IL RADUNO PER IMMAGINI

Alcune delle numerose foto scattate da Luciano Solero (Foto Solero - Sappada) ci fanno rivivere la memorabile giornata del 14 luglio a Campolongo.

«Da quando l'impegno d'Arma è diventato impegno civile, gli Alpini ci sono sempre stati e su di loro si può sempre contare.» - ha detto il Presidente Toffoli nel suo intervento - «Il nostro operare lo facciamo concretamente con la solidarietà, per aiutare chi ha bisogno, senza chiedere perché e per chi, gratuitamente, antepo- nendo il dovere ai diritti, con il sacrificio di dare senza chiedere, col mettere sempre il "noi" davanti all'"io"».



VITA DELLA SEZIONE

EVENTI

Alcune pregevoli iniziative a corollario del Raduno sezionele

“Gli Alpini si raccontano” - la mostra

Ha riscosso notevole successo ed il caloroso apprezzamento degli innumerevoli visitatori la mostra allestita dal 6 al 21 luglio nella sala prospiciente la piazza di Campolongo, accanto alla chiesa, messa gentilmente a disposizione da Zoe e Ugo Marta.

Divise storiche, fotografie, cimeli, armi d'epoca lettere e cartoline dal fronte hanno accompagnato i visitatori in un ideale viaggio che ha fatto toccare con mano la storia del Corpo degli Alpini dal 1872 alla Seconda guerra mondiale.

Deus ex machina dell'operazione, Francesco Pomarè, socio aggregato del Gruppo e Presidente dell'Associazione storico - culturale I Mascabroni, che da oltre quarant'anni ricerca, recupera e custodisce i preziosi e rari cimeli.

“Il Coro Peralba racconta gli Alpini”

La sera di sabato 6 luglio, all'inaugurazione della mostra ha fatto seguito la serata culturale organizzata dal Gruppo di Campolongo nella sala della Regola.

Qui, il numeroso pubblico, interessato e partecipe, ha ripercorso le tappe principali della storia del Corpo degli Alpini nei suoi 152 anni di vita. Alle numerose immagini, che, opportunamente commentate, hanno ricordato anche le figure pressoché sconosciute di alcuni Caduti di Campolongo, si sono alternati i canti del Coro Peralba, tutti tratti dal repertorio “alpino”. Applauditissimo, il Coro non ha potuto esimersi dal concedere i bis richiesti a gran voce dalla platea.

“Montagne cadorine”

Nel contesto dei festeggiamenti per i primi 70 anni del Gruppo Alpini, non poteva assolutamente mancare l'omaggio alla montagna. Montagna testimone e custode della memoria, maestra, madre, ma a volte anche matrigna...

Venerdì 12 luglio, grazie ancora alla disponibilità del Coro Peralba, che ha curato il sottofondo musicale, la sala della Regola, davvero gremita, ha ospitato la proiezione di immagini realizzate cinquant'anni orsono da Tullio Casanova, accompagnate da un bellissimo commento scritto da Antonio Zanetti, salito appositamente da Belluno per dargli voce. Una vera chicca che varrebbe davvero la pena riproporre! (lc)



Con passione e una preparazione invidiabile, Francesco Pomarè ha illustrato la mostra ai visitatori che si sono avvicendati durante il periodo di apertura. A dargli il cambio, quando gli impegni glielo impedivano, le “penne rosa” Eva De Candiò e Serena Grandelis.



«Montagne cadorine, profili frastagliati come pensieri, vigilate sull'eterna fatica delle valli...» - ha esordito la voce profonda di Antonio Zanetti.

«...i vecchi Alpini si trovano spesso, tra di loro, a contare i ricordi, come fossero un gruzzoletto di vecchie monete fuori corso. Non hanno nessun valore per gli altri. Ma per loro sono d'oro zecchino, e, contandole, si sentono, per un poco, immensamente ricchi. [...] I tuoi compagni non li puoi dimenticare. Con loro hai diviso la fatica e il riposo. [...] Uguali gioie e uguali dolori».

VITA DELLA SEZIONE

EVENTI

Toffoli: «Trovare la determinazione di proseguire la nostra vita associativa»

Nel discorso del Presidente della Sezione, un forte appello per il futuro associativo e l'impegno civile. A Campolongo, Antonio Toffoli ha rimarcato con energia le linee guida nazionali. Qui di seguito i passaggi fondamentali del suo intervento.

«[...] Oggi festeggiamo anche il 32° Raduno sezionale. Concomitanza che ribadisce il particolare legame che ci unisce al territorio nei vari aspetti: storici, culturali e ambientali.

È in questi momenti che dobbiamo guardarci fieramente negli occhi e trovare la determinazione per proseguire la nostra vita associativa, che, seppur faticosa e densa di impegni, ci consente di camminare a testa alta, consci di aver fatto fino in fondo il nostro dovere.

Da anni, la sede nazionale si sta adoperando per il ripristino di un servizio civile obbligatorio. Personalmente, credo che in questa società, in cui prevalgono l'individualismo, la ricerca del piacere e del soddisfacimento personale, che spesso confliggono con i valori fondanti di una società civile, l'anteporre il dovere ai diritti, la centralità del valore della vita e della solidarietà, sia l'unica strada per un mondo dove fondamentali sono il valore dell'uomo ed il bene comune.



Foto Solero

Nel segno della continuità, i Soci fondatori del Gruppo di Campolongo Ermanno Pomarè e Guido Buzzo consegnano la tessera di Socia ordinaria a Rebecca Bergagnin, Alpina del 7°.

Un servizio civile può essere utile tanto per educare i giovani, quanto per integrare gli stranieri. Di questo, potrebbe essere diretta testimone l'Alpina in armi Rebecca Bergagnin, iscritta all'ANA nel Gruppo di Campolongo, che ha scelto di entrare a far parte della grande famiglia alpina ed ha ricevuto il cappello nell'emozionante cerimonia di Bassano del Grappa lo scorso febbraio.

Noi Alpini siamo, tra la gente,

una presenza che non esito a definire "calda e coinvolgente", e che si manifesta in tutte le occasioni più significative: quelle della festa e della gioia, quelle della difficoltà e del dolore, dove l'aiuto offerto si fa conforto non solo materiale, ma anche, e soprattutto, morale.

È anche per questo che la gente ci stima, ci vuole bene ed ha fiducia in noi, dimostrandolo apertamente in ogni occasione».

Come le nostre nonne

Il gruppo delle *Portatrici del Comelico*, composto da nove tra donne e ragazze, si è sentito onorato di partecipare alla manifestazione e alla sfilata tenutasi il 14 luglio a Campolongo per il 70° di fondazione del Gruppo 'Germano De Zolt DVM' ed il 32° Raduno Sezionale della Cadore.

In prima fila con il gonfalone del sodalizio, Serena Grandelis di Campolongo. A seguire, Natalie Pradetto Bonvecchio con la gerla carica di pane, Angelica Selenati, nei panni di un'operaia militarizzata, Deborah De Mario con il rolo del filo spinato, Luanna Pradetto Marangon ed Erika De Bernardin con la cassa delle munizioni, Desirée Pradetto Bonvecchio con le coperte, Marika Casanova Borca con due marciavanti portati a spalla e Sonia Zampol con la gerla carica di biancheria da lavare. Ancora una volta, queste nostre ragazze hanno voluto in questo modo ricordare e rendere omaggio alle loro antenate, che più di cent'anni fa percorrevano monti e valli denutrite, malvestite, chine e silenziose sotto il tiro dei fucili nemici per dare man forte ai soldati al fronte. E lo facevano portando loro sostentamenti, medicinali, posta, munizioni; tutto questo, liberando strade e sentieri dalla neve, piegate sotto il peso dei marciavanti, trasportati fino ai camminamenti nei quali i soldati li ponevano a sostegno delle pareti dove il terreno franava.

S'è saputo solo qualche giorno dopo, che due portatrici sono state liete di festeggiare il loro compleanno in silenzio, con i gerli carichi sulle spalle, partecipi ed attente in ogni momento, commosse durante l'esecuzione dell'Inno di Mameli mentre il Tricolore saliva lungo il pennone verso l'azzurro del cielo del Comelico. Insieme agli auguri, seppur tardivi, alle due ragazze ed anche a tutte le altre volontarie, doveroso va il ringraziamento per il loro impegno e la loro generosità nel portare avanti questa encomiabile e lodevole iniziativa.

Silvia Soravia



VITA DELLA SEZIONE

Camposcuola

CAMPOSCUOLA AVANZATO OSPITATO DALLA CASERMA "CALVI"

A TAI GLI ALPINI DEL FUTURO

Primo campo avanzato a livello nazionale: «Vogliamo diventare Alpini!»



Martedì 20 agosto.
I ragazzi del Camposcuola sul Tranego.

A "scuola di Alpini" dagli Alpini: sono stati oltre settanta, tra ragazze e ragazzi, i giovani che dal 17 al 31 dello scorso mese di agosto hanno partecipato al Camposcuola avanzato, primo nel suo genere a livello nazionale, allestito dall'ANA nella Caserma "P. F. Calvi" di Tai di Cadore.

L'esperienza, dedicata agli allievi nati dall'anno 2006 che hanno frequentato almeno un campo negli anni passati e che hanno espresso interesse alla professione nelle Truppe alpine dell'Esercito, si è potuta realizzare grazie alla Brigata Julia, tramite il 7° Reggimento Alpini, che ha messo a disposizione la sua base logistica di Tai.

Nelle due settimane cadorine, i giovani, provenienti da tutta Italia, hanno svolto escursioni in montagna ed attività addestrative di alpinismo e arrampicata, pratiche di protezione civile ed altro ancora, seguiti da istruttori dell'ANA e dell'Esercito.

Va sottolineato come le attività si siano svolte in una caserma non dismessa: a stretto contatto, dunque, con gli Alpini in armi. Ciò ha permesso agli aspiranti di toccare con mano la vita di caserma e quanto connesso, soprattutto sotto l'aspetto

dell'inquadramento e della disciplina.

Accanto agli Alpini in armi, non sono mancate le Penne nere in congedo, con molti volontari provenienti da diversi Gruppi delle Sezioni Cadorine e Belluno, che si sono occupati dei servizi e della logistica.

Nella giornata del 21 agosto, gli allievi del Camposcuola hanno ricevuto la visita del Sottosegretario alla Difesa On. Isabella Rauti, accompagnata dal Comandante delle Truppe Alpine Generale Risi e dal Comandante della Brigata Julia, Generale Franco Del Favero, oltre che dal Vicepresidente nazionale dell'ANA Carlo Balestra e dai Presidenti Toffoli e De Pra, rispettivamente per la Sezione Cadorine e per la Sezione Belluno.

«Il Camposcuola è un'occasione preziosa per prendere coscienza del valore della comunità, oltre all'impegno nello svolgimento delle varie attività previste dal programma formativo;» - ha dichiarato il Presidente Toffoli ai microfoni di Telebelluno - «Il programma ufficiale, infatti» - ha proseguito Toffoli - «è stato integrato da momenti meno impegnativi, caratterizzati dall'incontro con alcune realtà associative e personalità del territorio, che hanno permesso ai ragazzi di conoscere e apprezzare il mondo alpino nelle sue tante sfaccettature».

Grande successo, dunque, per l'importante iniziativa dell'ANA, rivolta ai giovani con l'istituzione di ben tredici

camposcuola dislocati su tutto il territorio nazionale. L'edizione 2024 ha registrato la partecipazione di ottocento ragazzi, con il coinvolgimento di oltre trecento volontari delle Sezioni locali dell'Associazione Nazionale Alpini, oltre al supporto dei militari delle Truppe Alpine.

Notevole anche l'impegno finanziario da parte dell'ANA, che per questa iniziativa investe circa 500.000 euro. «Questo» - ha affermato Carlo Balestra - «perché siamo fermamente convinti che i ragazzi abbiano bisogno anche di valori, all'interno della società in cui vivono e crescono. Credo che l'Associazione Nazionale Alpini in questo stia lavorando molto bene: sulla scorta di quanto trasmessoci dai nostri vecchi, ci sentiamo proprio in dovere di dare degli indirizzi concreti ai nostri giovani».

Alla cerimonia di chiusura del Camposcuola avanzato, conclusasi tra gli applausi e gli abbracci dei giovani e con le goliardiche immancabili flessioni, è stato davvero bello cogliere anche tanta sincera emozione tra i genitori dei ragazzi. (lc)



Alcuni dei volontari ANA Cadorine addetti ai servizi per i ragazzi.

DAL 1951 FERRAMENTA
BERGAGNIN
DI ELISA BERGAGNIN & C.

Via VI Novembre, 3
S. Stefano di Cadore
32045 (BL)

telefono, info e WhatsApp
043562251
e-mail
info@bergagnin.com
web
bergagnin.com

Santo Stefano di Cadore
VAL COMELICO DOLOMITI

BORCA
1956
CENTRI OTTICI

VITA DELLA SEZIONE

Centro Studi

OFFRIRE, APPROFONDIRE, COINVOLGERE!

Decollata l'attività del Centro Studi sezionale – Si può fare di più!

Coinvolgere i giovani si può, anzi, si deve. È un dato di fatto che per garantire il futuro associativo dell'ANA si debba investire sui giovani, ma sarebbe riduttivo fermarsi solo a questo.

Non è certo una novità, ed è sotto gli occhi di tutti, come il mondo globalizzato, attraverso media, social network e comunicazione di massa, tenda quotidianamente ad offrire alla cosiddetta "generazione Z" (gli attuali adolescenti e giovani adulti ancora in formazione) sempre più chimere, utopie, sogni vani, a discapito di obiettivi concreti, valori, traguardi a cui ambire o da raggiungere, che sono sempre meno.

Per mille motivi diversi, famiglie, scuola, associazioni e società in generale (quella sana!) fanno sempre più fatica a "mantenere la barra dritta": è innegabile. Tuttavia, sebbene non sia affatto facile, è possibile non perdere la bussola, proseguire, non deviare. Lo dimostra bene l'ANA, tra gli altri, con i campiscuola e tramite l'attività del Centro Studi nazionale attraverso tutte le sue branche territoriali.

Percorrendo questa strada, e partita un po' in sordina nel giugno 2023, nel corso del 2024 ha preso quota l'attività del Centro studi sezionale, che, grazie alla disponibilità della Dirigenza scolastica e degli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di S. Stefano di Cadore, ha visto gli Alpini entrare a scuola con una iniziativa che non si propone certo di soppiantare il ruolo dei docenti, ma di coadiuvarli nel trasmettere alle nostre ragazze ed ai nostri ragazzi quel bagaglio di conoscenze sul loro territorio e

sulla storia delle nostre vallate che i programmi ministeriali, giocoforza, non possono prevedere. A questo, immancabilmente, si connette la trasmissione di ciò che la nostra Associazione è e vuole rappresentare.

Il Centro studi sezionale, all'inizio dello scorso anno scolastico, aveva trasmesso all'Istituto una proposta di attività con e per le scuole, basata sulla possibilità di scegliere, tra svariati argomenti che spaziano dalla storia locale all'educazione civica, senza tralasciare la montagna e le sue tradizioni.

L'argomento prescelto per l'anno scolastico 2023/2024, e già riconfermato per quello corrente, è stato quello riguardante la strage di Cima Valona.

L'attività, svolta nel mese di maggio, ha visto interessate le classi terze della scuola media di S. Stefano e di S. Pietro di Cadore e si è articolata con tre incontri in classe, cui è seguita l'uscita del 1° giugno sui luoghi dell'eccidio. Doveroso il ringraziamento agli

insegnanti Anna Zandegiacomo De Zorzi, Diego Coldebella e Daniele Fontana, che hanno messo a disposizione del Centro studi sezionale parte delle loro ore di lezione.

In classe, oltre al racconto e alla descrizione dell'attentato, corredati da un'adeguata premessa storica, si è parlato ai ragazzi dell'importanza del fare memoria, del non dimenticare, ma non solo. Preziose e insostituibili, infatti, sono state le testimonianze portate dalla vera voce di chi visse, in quel lontano 1967, quei terribili momenti.

In classe c'erano Fernando Zannella e Piergiuseppe Coan, gli alpini che per primi salirono lassù con Armando Piva e gli altri della pattuglia guidata dall'allora Capitano Alamari; dalla sua casa di Roma, in videochiamata, si è collegato lo stesso Zenobio Alamari, oggi Generale in pensione. Con le loro testimonianze, la loro visibile commozione, hanno davvero saputo trasmettere ai ragazzi il senso del dovere, dell'amicizia, della fratellanza, del male e del dolore che possono provocare l'intolleranza ed i conflitti.

In aula anche Gabriella Piva, accompagnata dal marito Gianfranco, che



ZANDONELLA
ASSICURAZIONI

CORTINA D'AMPEZZO
PIEVE DI CADORE
SANTO STEFANO DI CADORE

info@zassicura.it
tel. 0435 31046

www.zassicura.it

insieme a Massimo Gentile e Francesca Di Lecce (collegati in video chiamata), hanno descritto lo strazio delle famiglie vittime del terrorismo, ma non solo. Al tempo stesso, infatti, hanno unanimemente sottolineato, ciascuno a modo suo ma con forza e determinazione, come non siano odio, guerra o indifferenza a risolvere i conflitti, ma il confronto sereno, il dialogo, l'integrazione, il ricordo di ciò che è stato a far sì che si possa prendere coscienza che solo tolleranza e rispetto reciproco permetteranno di vivere in un mondo di pace.

A cornare e completare l'attività svolta in classe, il 1° giugno, accompagnati dagli insegnanti e da alcuni Alpini della nostra Sezione, con l'importante supporto logistico della Protezione Civile ANA Cadore, le due classi sono state accompagnate in un'uscita sul territorio.

Il programma prevedeva di raggiungere il sacello di Cima Vallona, ma, a causa dell'abbondante nevicata del pomeriggio precedente, ciò non è stato possibile nonostante tutti gli sforzi fatti, non ultimo quello dei volontari del Soccorso Alpino Val Comelico (Cecilia De Filippo, Gino e Rolando De Zolt, Roberto Casanova) che, la sera stessa del 31 maggio, avevano tentato di aprire una pista nella neve per permettere di arrivare al sacello. Nonostante una giornata grigia e fredda, tuttavia, l'uscita ha avuto luogo ugualmente, sabato 1° giugno, con la salita a piedi lungo la strada per Cima Vallona fino ad arrivare in vista del Bivacco Piva. Alcuni ardimentosi, accompagnati dal Prof. Coldebella e da un paio di alpini, hanno raggiunto ugualmente il la struttura, affondando in oltre venti centimetri di neve fresca. Anche qui, doveroso il ringraziamento al Soccorso Alpino Val Comelico, che con Gino De Zolt, ha permesso di svolgere l'uscita in sicurezza e, soprattutto, ha consentito a una studentessa con disabilità di svolgere l'attività alla pari di tutti gli altri compagni, portandola con il fuoristrada.

Tornati a Cappella Tamai, dopo il pranzo al sacco offerto dalla Sezione,



1° giugno: gli "ardimentosi" del Piva e gli onori ai Caduti da parte dei ragazzi.

tutti insieme, alpini, insegnanti e studenti, in una breve ma intensa cerimonia, i partecipanti hanno reso omaggio al Tricolore con l'alzabandiera ed il canto dell'Inno nazionale, cui sono seguiti gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona da parte dei ragazzi.

Offrire, approfondire, coinvolgere, dunque, le parole chiave per trasmettere ai giovani i nostri valori. L'esperienza dello scorso anno scolastico lo ha dimostrato chiaramente, ma, ancor più, lo hanno dimostrato loro, i ragazzi, con la loro

attenzione, le loro domande, la loro partecipazione entusiasta e attiva.

Ora, dopo il decollo, l'obiettivo del Centro Studi sezionale rimane quello già più volte rimarcato: creare un gruppo di lavoro che possa raggiungere gli studenti, possibilmente, in tutte le scuole del nostro territorio. Per fare questo, è assolutamente necessaria la collaborazione dei Gruppi nell'individuare e proporre al Coordinamento persone disponibili a collaborare in questo delicato ma importantissimo compito. (lc)



Centro Studi ANA Cadore e Belluno in azione anche al Camposcuola di Tai: organizzata una serata col Coro Sanvito e proiezione di Montagne Cadorine.

VITA DELLA SEZIONE

Sport

Dopo una soddisfacente stagione invernale, atleti operativi anche d'estate

ATTIVITÀ ESTIVA 2024

50° Campionato nazionale ANA di marcia di regolarità

Organizzata dalla sezione di Piacenza la manifestazione agonistica si è svolta sulle colline di Pianello Val Tidone il 9 giugno. La Sezione Cadore ha partecipato con due pattuglie di alpini e una di aggregati. Questa disciplina sportiva, pur affascinante, è altrettanto complessa, in quanto bisogna rispettare la velocità media che viene imposta dall'organizzazione.

Vengono infatti proposti tre tipi di media: alta, bassa e minima; ogni squadra può optare per una delle tre.

Sul gradino più alto del podio è salita la squadra della Sezione "Monte Grappa" di Bassano, aggiudicandosi il titolo di Campione italiano ANA, seguita dalle Sezioni di Brescia e Feltre.

I nostri atleti non sono riusciti a ripetere l'impresa di qualche anno fa', quando che sull'Etna avevano conquistato il titolo italiano; tuttavia, si sono comportati onorevolmente e hanno ben rappresentato la nostra Cadore.

51° Campionato nazionale ANA di corsa individuale

La gara, ottimamente organizzata dalla Sezione "Monte Ortigara" di Asiago, si è svolta domenica 30 giugno in località Kaberlaba, incorniciata da una splendida giornata estiva.

Il percorso, molto impegnativo, era di 12 km con dislivello di 619 metri per le categorie fino a 59 anni d'età, mentre il medesimo era ridotto a km 7,5 con dislivello di 418 metri per le categorie più anziane (dai 60 anni in su).

Il titolo italiano ANA è andato a Marco Spada, della Sezione di Feltre, che ha staccato di oltre due minuti M. Balzi e P.L. Armati, entrambi di Bergamo.

La Sezione Cadore è stata presente con sette atleti, distribuiti tra le varie categorie in base all'età. Ottima la prestazione di Giorgio Dell'Osta 16° assoluto (5° nella categoria A3). Buona anche la gara disputata da Bruno De Benedet 16° nella categoria A5.

Per quanto riguarda le categorie più anziane ottimo è stato il risultato di Mario Menia, che ha vinto la categoria B3 (da 70 a 74 anni d'età), cui ha fatto seguito il terzo posto di Danilo Cogo nella categoria B2 (dai 65 ai 69 anni).

Buone anche le prestazioni degli altri nostri atleti Giuseppe Zandegiacomo, Giovanni Da Col e Carlo Cattaruzza.

Dispiace aver dovuto constatare un così esiguo numero di concorrenti, considerando che la nostra Sezione ha delle potenzialità ben maggiori, sia come numeri che come livello agonistico.

7° Campionato nazionale ANA di Mountain Bike

La gara, organizzata dalla Sezione di Valdobbiadene, si è svolta domenica 21 luglio in località Pianezze pochi km sopra Valdobbiadene sulle pendici del Monte Cesen.

Il percorso, valido per tutte le categorie, prevedeva, dopo un anello di lancio di circa 2 chilometri, due giri di circa 10 chilometri per un totale di 23,8 chilometri con dislivello di circa 1000 metri.

Ai primi tre posti si sono piazzati, rispettivamente, Fabio Pasini (Bergamo), Alessio Donini (Trento) e Carlo Manfredi (Brescia).

Per la Cadore hanno corso sette atleti, suddivisi nelle varie categorie. Ottima la prestazione di Nicola Doriguzzi 19° assoluto (7° nella categoria A3) su un totale di quasi duecento atleti alpini.

Molto buone anche le gare degli altri Cadorini: Davide Doriguzzi, Massimo De Zolt e Christian Doriguzzi rispettivamente 20°, 21° e

25° nella categoria A5.

Onorevoli anche le prestazioni di Giovanni Da Col, Claudio Manaigo e Dante Passuello nella categoria A6.

Nella classifica per Sezioni, vinta da Trento e seguita da Belluno e Valtellina, la Sezione Cadore si è classificata al 9° posto su un totale di 36 Sezioni.

46° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta

La gara si è svolta a Sovero (BG) il 6 ottobre, organizzata dalla Sezione di



Sopra, gli atleti che hanno disputato la gara MTB a Pianezze di Valdobbiadene (TV) domenica 21 luglio. Sotto, i podisti che hanno gareggiato a Sovero (BG) il 6 ottobre, accompagnati dal Presidente Toffoli e dal Responsabile sezionale per l'attività agonistica Giovanni De Bernardo.



Bergamo in collaborazione con il locale Gruppo alpini.

Le categorie previste dal regolamento erano la A1, con staffetta composta da tre atleti e valida per l'assegnazione del titolo italiano; la A2, con staffetta composta da due atleti fino a 59 anni d'età e la categoria A3, per atleti da 60 anni e oltre con staffetta composta da due atleti. Le categorie A2 e A3 non concorrevano per il titolo di campione italiano ANA.

La sezione Cadore era presente con due staffette: la prima, nella categoria A2, composta da Bruno De Benedet ed Ernesto De Zolt, classificatasi al 33° posto, e la seconda (categoria A3) con Mario Menia e Danilo Cogo, classificatasi al 6° posto.

Purtroppo, in questa trasferta abbiamo raggiunto il minimo storico di partecipazione ai Campionati di corsa in montagna con soli quattro atleti: questo anche a causa di vari motivi, tra cui infortuni, partecipazione a manifestazioni agonistiche concomitanti, motivi di lavoro e quant'altro.

Il titolo italiano di staffetta è andato alla Sezione di Bergamo che, come al solito, era presente con una massiccia presenza di atleti; secondo posto per la Sezione valtellinese e terzo ancora Bergamo.

Ringraziamenti e... considerazioni!

Desidero ringraziare, anche dalle pagine del nostro giornale sezionale, gli atleti che con dedizione e impegno hanno partecipato ai vari campionati e il Consiglio direttivo della nostra Sezione che ci ha supportato nelle varie trasferte.

Mi permetto infine di lanciare anche un amichevole richiamo ai tanti atleti "dormienti", per esortarli a partecipare con entusiasmo alle nostre competizioni, che oltre al lato prettamente agonistico, sono sempre anche un bel momento di incontro e di amicizia nello spirito alpino.

Giovanni De Bernardo

"PASSI" CHE UNISCONO

CERIMONIA ITALO - AUSTRIACA A PASSO MONTECROCE COMELICO

L'annuale incontro, organizzato dalla Sezione Alto Adige con la collaborazione dei Gruppi della Val Pusteria ha avuto luogo domenica 15 settembre scorso, con i prati di Passo Montecroce imbiancati dalla neve.

Dopo gli onori al Tricolore e le allocuzioni di rito, è stata celebrata la S. Messa in suffragio dei Caduti di entrambi i fronti nella Grande Guerra, cui è seguita la deposizione di una corona ai piedi della grande croce in legno.

Sono passati settantuno anni ormai, dal 1953, quando, per desiderio dei veterani soldati austriaci della montagna di incontrarsi con i soldati della montagna italiani, fu organizzato il primo "convegno". Allora, cinquecento Standschützen e mille Alpini si ritrovarono per la prima volta nei luoghi che li avevano visti affrontarsi in armi quasi trent'anni prima.

Raccoltisi sotto ad una grande croce rivestita di rami di pino e rododendri, assistettero alla messa officiata in suffragio dei Caduti.

Da quell'anno in poi, all'ombra della medesima croce, delle cime del Gruppo del Popera e dei picchi di Croda Rossa, la cerimonia si è sempre ripetuta, tranne che nel 2020, a causa della pandemia.

Nonostante il meteo poco clemente, anche per l'edizione 2024 sono stati numerosi gli Alpini presenti. Insieme agli altri, non è mancato neppure quest'anno il vessillo della Sezione Cadore, scortato da Tiziano Pulìe e accompagnato dai gagliardetti dei Gruppi di Danta e Santo Stefano di Cadore. (lc)





PASSUELLO

SUPERMERCATI - BIOCOMBUSTIBILI

TAI DI CADORE
Lunedì-Sabato orario continuato 8.30-19.30
Domenica 8.30-12.30

SANTO STEFANO DI CADORE
Lunedì-Venerdì 8.30-12.30 - 15.30-19.00
Sabato orario continuato 8.30-19.00 - Domenica chiuso

AURONZO DI CADORE
Lunedì-Sabato 8.30-12.30 - 15.30-19.00 - Domenica 8.30-12.30

PADOLA DI COMELICO SUPERIORE
Lunedì-Sabato 8.30-12.30 - 15.30-19.00 - Domenica 8.30-12.30




T. 0435 500580 - www.passuello.it

VITA DELLA SEZIONE

A LORETO



Il 1° Pellegrinaggio della Famiglia Alpina alla Santa Casa di Loreto si è celebrato dal 27 al 29 settembre, in concomitanza con il Raduno del 4° Raggruppamento dell'ANA.

«C'è un estremo bisogno di pace – ha detto il Presidente Favero – e gli Alpini, che sono costruttori di pace nella vita di ogni giorno, attraverso le opere di solidarietà e condivisione, arriveranno a Loreto come famiglia, intesa nel senso più ampio

e pregnante del termine: la loro ultracentenaria coesione di intenti, infatti, li ha resi e li rende tali e, quindi, è sembrato loro quasi naturale presentarsi in tal veste al cospetto di Chi alla Sacra Famiglia ha dato vita, in cerca di un conforto e di un forte sostegno alle istanze di pace e di pacifica convivenza».

Il tema del pellegrinaggio è stato intitolato “La Famiglia alpina alla Casa di Maria”. Quale migliore espressione per stringersi tutti insieme attorno alla Madonna e invocare il dono della pace?

Anche la Sezione Cadore ha partecipato all'evento, rappresentata dal Presidente Toffoli e dal socio Mario Rosati.

«Nel DNA delle Penne nere – ricorda Mons. Fabio Dal Cin (Delegato Pontificio di Loreto) – c'è la montagna. In montagna si cammina sempre insieme e ci si aiuta; allo stesso modo, nel pellegrinaggio si riscopre la bellezza del camminare tutti insieme verso la meta. Abbiamo accolto gli Alpini con grande gioia e cordialità, in sintonia con le istituzioni civili. La loro presenza ha fatto bene anche a questo territorio, che ha visto convergere qui tante persone unite nello spirito più puro del volontariato, forti di uno spirito di umanità testimoniato ovunque e sempre».



Foto Diego Andreon

Al ricco programma della tre giorni, scandito dal tradizionale protocollo ANA, si è aggiunto (sabato 28) il programma religioso, con una conferenza sulla Famiglia, cui è seguita la S. Messa presieduta da Monsignor Dal Cin. Al termine della celebrazione eucaristica, l'Associazione Nazionale Alpini ha ricevuto il riconoscimento di Operatore di civile convivenza e di pace, conferito dall'Università della pace dell'ONU e di Unipax. Gli Alpini hanno poi partecipato alla tradizionale fiaccolata serale con recita del Rosario che si è snodata per le vie del centro storico di Loreto. (lc)



LARCHER

LARCHER snc di Larcher Danilo & C.
IMPIANTI TERMO-SANITARI - A GAS GPL E METANO - ANTINCENDIO
Sede Legale: 32042 GALAZZO DI CADORE (BL) - Via Nazionale n. 38 - Tel. 0435/32121
Magazzino: 32044 PIEVE DI CADORE (BL) - Loc. Galghena n. 10 - Tel. e fax 0435/33689

POSA CERAMICHE
per pavimenti e rivestimenti
De Zolt Massimo
Tel. 339.6428199

INFORMAZIONE ALPINA

ASTI: UNA SFIDA PER IL FUTURO DAL 26° C.I.S.A.

COMUNICARE con i GIOVANI

Il tema scelto per l'edizione 2024 del Convegno Itinerante Stampa Alpina – “Comunicare con i giovani” - rappresenta senza ombra di dubbio una sfida per il futuro lavoro dell'informazione alpina. Essa rimane infatti indiscutibilmente e vicendevolmente legata al futuro dell'ANA e uno degli strumenti principali che ha l'Associazione per divulgare e far conoscere tutto il bagaglio di valori di cui è testimone e custode.

Oltre a tre di Gruppo, sono state trentasei le testate sezionali presenti, con i loro rappresentanti, nel Polo Universitario Rita Levi Montalcini di Asti per il 26° CISA, il 26 e 27 ottobre.

Dopo i saluti istituzionali, i lavori sono entrati subito nel vivo, con Massimo Cortesi come moderatore, grazie agli interventi dei due relatori invitati quest'anno: Marianna Bruschi (attualmente responsabile della comunicazione digitale presso la Redazione All news di Sky TG24) e Domenico Quirico (giornalista e corrispondente dall'estero per La Stampa dal 1980, oltre che autore di oltre venti libri).

Marianna Bruschi ha offerto ai partecipanti un peculiare approfondimento che, nei suoi capitoli principali, ha visto la professionista soffermarsi sul modo di fare informazione (diverse scelte comunicative) per la società contemporanea, nella quale si nota, accanto al desiderio di conoscere, anche il preoccupante fenomeno di «fuga dall'informazione». Il concetto chiave di questo passaggio è stato lo stimolo ad avere «capacità di stupire adattandosi a esigenze nuove».

Per avvicinarsi a questo obiettivo, è fondamentale conoscere il tempo

che viene dedicato all'informazione, l'approccio alle piattaforme social rapportato alle fasce d'età del pubblico ed il modo in cui vengono utilizzate in funzione della tipologia di utente. In questo contesto, si è rivelata interessante l'analisi dei diversi tipi di lettori, il tempo che dedicano alle notizie, il tipo di richiesta, le fonti più ricercate e quelle che danno maggior fiducia.

In ultima analisi, Bruschi ha dimostrato come sia fondamentale, per comunicare con i giovani, scegliere lo strumento più adatto in funzione della tipologia di pubblico al quale ci si desidera rivolgere: fedele, abituale, occasionale oppure «di passaggio». In funzione di tutti questi fattori, quindi, è possibile utilizzare prodotti informativi diversi.

Dal canto suo, Domenico Quirico ha utilizzato tre semplici verbi per inquadrare la comunicazione giornalistica: «Scrivere, fotografare, filmare», affermando che «questo è ciò che fa il giornalista, il cui compito è semplicemente quello di raccontare ciò che vede a un pubblico che ha l'assoluta libertà di accettare o meno i contenuti proposti». Secondo Quirico, la carta stampata è sempre più snobbata in quanto «oggi è sbagliato il modo in cui vengono fatti i giornali, perché, nell'epoca dei social, qualsiasi notizia esca su un giornale è già vecchia». «Per questo motivo» - ha proseguito il giornalista - «bisogna cercare di fare giornali in cui forniamo al lettore elementi che permettano di capire e analizzare cosa è capitato». Resta fondamentale, secondo Quirico, tramite la scelta di un linguaggio adeguato, «[...] far vivere ciò che scrivi. Le parole devono essere come bombe perché, scrivo ciò che vivo».

Modi di comunicare differenti, quelli presentati e illustrati dai due giornalisti: pianeti diametralmente opposti, nella galassia dell'informazione.

Assodato che per le nostre Sezioni e i nostri Gruppi la carta stampata rimane lo strumento più utilizzato per fare informazione, appare prioritario ampliare la platea dei lettori. Sappiamo bene che le nostre pubblicazioni raggiungono anzitutto tutti gli associati; spesso poi vengono messe a disposizione della gente nei pubblici esercizi, ma difficilmente riescono ad infrangere le pareti di queste “bolle” e a diffondere in modo incisivo e capillare l'alphinità, il nostro modello.

Posto che questo sia lo scopo primario della stampa alpina (e per chi scrive lo è senz'altro!), per raggiungerlo è necessario far scoppiare le pareti delle bolle e cercare di conquistare chi non conosce affatto il mondo alpino, prima ancora di quanti lo amano e lo seguono. E al primo posto, senza dubbio, ci sono loro: i giovani. Senza i giovani non c'è futuro, piaccia o no.

A mio avviso, la sfida può essere vinta solamente con l'utilizzo combinato e sinergico dell'arsenale comunicativo di cui disponiamo. Se da un lato le piattaforme digitali (dedicate e diversificate per fasce d'età) possono far sì che un numero altissimo di persone metta a fuoco il nostro universo, la carta stampata, dall'altro, può fornire tutto ciò che occorre per conoscerlo meglio, approfondirlo, capirlo, condividerlo. C'è da lavorare molto, certo, tanto sui contenuti quanto sulla forma: «tentando, provando, sbagliando», per dirla con Quirico, ma senza arrendersi.

Rimane l'ostacolo più difficile da superare, la domanda che ad Asti non ha trovato risposta: come possiamo fare in modo che lo sguardo dei giovani si soffermi sul mondo alpino, senza passare oltre dopo un'occhiata distratta oppure una serata in compagnia. Rimane la “conditio sine qua non”.

Lorenzo Coluzzi



VITA DEI GRUPPI

AURONZO

Vari appuntamenti per il Gruppo guidato da Bruno Molin

MEMORIA E SOLIDARIETÀ ALL'OMBRA DELLE TRE CIME

La "Befana degli Alpini"

Dopo la sospensione a causa del Covid, finalmente, il 6 gennaio 2024 abbiamo potuto riprendere la bella iniziativa di far visita agli ospiti della Residenza per Anziani "Beata Gaetana Sterni" di Auronzo, riproponendo la "Befana degli alpini".

Si tratta di un incontro allietato dalla musica e dai canti del Gruppo "Fei filò", con gli Alpini che distribuiscono doni agli ospiti della struttura.

Il momento è stato molto apprezzato tanto da tutte le persone intervenute, quanto dagli inservienti della struttura e dal Presidente, Armando Maroldo, che ha indirizzato al Gruppo Alpini espressioni di ringraziamento e soddisfazione per la ripresa di questo importante appuntamento, che è soprattutto un segno di vicinanza e solidarietà verso le persone "meno giovani" delle nostre comunità.

Cerimonia a Monte Piana

Circondati da uno scenario unico al mondo, ora in pace ma 109 anni fa in guerra, si è celebrata domenica 21 luglio 2024 la Santa Messa in suffragio di tutti i caduti (Alpini, Fanti, Alpenjäger) che su questo "Monte del pianto" hanno lasciato la loro vita.

Numerosi ed emozionati i partecipanti alla cerimonia alpina, rinnovata dal Gruppo di Auronzo della Sezione A.N.A. Cadore con la locale Amministrazione comunale e dal Gruppo di Ponte San Nicolò della Sezione A.N.A. di Padova.

Don Federico Lauretta, monaco benedettino e cappellano della Sezione di Padova, alpino, ha celebrato qui la liturgia



eucaristica per la prima volta, sottolineando nell'omelia il motivo della presenza: per **ricordare e far rivivere nel cuore** i fratelli Caduti, più che per godere delle bellezze d'intorno.

Presenti le Istituzioni con i Gonfalonari comunali di Auronzo e Ponte San Nicolò (PD), le rappresentanze militari con i Comandanti della Stazione dei Carabinieri e della Tenenza della Guardia di Finanza di Auronzo.

Hanno condiviso la cerimonia le Sezioni ANA Alto Adige, Belluno, Treviso, Vittorio Veneto con i rispettivi Vessilli, insieme alla Cadore e Padova, e ai numerosi gagliardetti dei Gruppi Alpini, giunti perfino da Felino (PR) e da Alzano Lombardo (BG), con tanti alpini al seguito.

Tutti ispirati all'auspicio della pace, gli interventi finali. Dario Vecellio Galeno, Sindaco di Auronzo e alpino, ha invitato a ritrovarci in amicizia e a diffonderla, nello spirito dell'Associazione "Amici di Monte Piana" che cura il museo all'aperto. Gabriele De Boni, Sindaco di Ponte San Nicolò, ha espresso gratitudine agli Alpini per tenere viva la memoria anche fra i ragazzi nelle scuole.

Ringraziando gli organizzatori, Polzotto per la Sezione Cadore e Nepitali per quella di Padova hanno infine auspicato una partecipazione ancor più numerosa e una cerimonia solenne il prossimo anno

2025, nel 110° anniversario del sacrificio del Maggiore Angelo Bosi.

Ricordo dei Caduti

Come da tradizione ormai consolidata, si è celebrata domenica 29 settembre 2024 nella Chiesetta di località Stabiziane, dedicata a S. Michele Arcangelo, la Santa Messa di suffragio per i Caduti di tutte le guerre.



Organizzata annualmente dal Gruppo Alpini di Auronzo, la celebrazione liturgica è stata officiata dal parroco don Ezio Del Favero.

Con le "Penne nere", alla Messa c'erano anche molti auronzani, particolarmente legati alla chiesetta e alla località.



VITA DEI GRUPPI

La chiesetta, infatti, era stata costruita nel 1846, quando la popolazione del paese che si trovava nella località di Stabiziane per attendere alle svariate attività agro – silvo – pastorali avvertì la necessità di erigere l'edificio affinché vi fosse celebrata la Santa Messa e avere così la possibilità di prendervi parte.

Colletta alimentare

Nel mese di novembre, il Gruppo di Auronzo ha partecipato, assieme ai volontari di "Insieme si Può", alla raccolta di alimenti indetta anche quest'anno dal Banco Alimentare, alternandosi con diverso personale nei quattro negozi del paese.



Le donazioni di derrate alimentari (oltre una tonnellata!) hanno riscontrato un leggero calo rispetto all'anno precedente dovuto sicuramente all'aumento dei prezzi del carrello della spesa. Selezionati e suddivisi secondo le varie tipologie, gli alimenti sono stati inviati al centro di raccolta di Pasian di Prato (UD) dove saranno smistati e ridistribuiti alle famiglie più bisognose del territorio.

Bruno Molin Poldedana

LOZZO

Ricordo delle Penne mozze a Pian dei Buoi

Il tradizionale incontro si è tenuto anche quest'anno nell'ultima domenica di luglio. Organizzato dal Gruppo di Lozzo di Cadore, esso si svolge in ricordo delle Penne mozze ed ha luogo nell'alpeggio in quota del Comune di Lozzo, la *Monte de Sovergna* (come veniva chiamata un tempo dagli abitanti del paese cadorino), ora nota ai più con il nome di Pian dei Buoi.

Nella medesima occasione, Alpini e popolazione locale ricordano l'anniversario dell'inaugurazione della chiesetta dedicata alla *Madonna del Ciareido*, avvenuta nel 1970 e presso la quale anche Papa Giovanni Paolo II sostava spesso in preghiera durante i suoi soggiorni estivi in Cadore.

La S. Messa, celebrata dal parroco don Osvaldo Belli, ha registrato la partecipazione degli alpini del Gruppo di Lozzo e la presenza dei gagliardetti dei Gruppi di Comelico Superiore, Auronzo e Valle di Cadore. Non si può nascondere, purtroppo, il rammarico nel constatare come la partecipazione a questa cerimonia registri una sempre minore partecipazione di penne nere e rappresentanze dei Gruppi.

Tuttavia, una bella giornata estiva ha contribuito alla soddisfacente riuscita della cerimonia, cui, dopo la celebrazione liturgica, nei pressi dell'ex caserma di località *Soracrepa* è seguito un gioviale rinfresco in allegra compagnia.

Silvio Zanella



PASSUELLO
COMBUSTIBILI | LUCE | GAS

VITA DEI GRUPPI

DANTA

IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA PRIGIONIA



Il Gruppo di Danta di Cadore, ogni anno, organizza una semplice cerimonia a ricordo dei compaesani scomparsi in Russia nella Seconda guerra mondiale.

La commemorazione si svolge presso la chiesetta dedicata a San Massimiliano Kolbe che sorge a lato della strada provinciale, nei pressi del campo sportivo, appena fuori l'abitato di Danta.

Il piccolo e grazioso edificio fu costruito nei primi anni '80 del secolo scorso per volontà di Regina e Virginio Doriguzzi Zordanin, fratelli di Pietro, morto durante la prigionia in Russia.

Oltre a rimandare la memoria alla toccante storia di Padre Kolbe, avvenuta nel campo di sterminio di Auschwitz, dove il frate si offrì al martirio per salvare la vita di un prigioniero, giovane padre di famiglia, nella chiesetta, quattro lapidi ricordano i figli di Danta deceduti nei campi di prigionia sovietici o dispersi in Russia, oltre a tutte le vittime della prigionia.

Il gruppo alpini di Danta, dunque, nella giornata del 14 agosto di ogni anno (ricorrenza liturgica di San Massimiliano Kolbe) onora la memoria di tutte queste figure con l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e la Santa Messa di suffragio.

A cerimonia ultimata, nella migliore tradizione alpina, Penne nere, paesani e ospiti si ritrovano per il pranzo preparato dal Gruppo presso la sede ANA, situata nelle vicinanze.

Claudio Menia Cadore

DOMEgge

"IL CADORE COME ERA... COM'È"

Per il gruppo ANA Domegge è diventata ormai una consuetudine, nel mese di agosto di ogni anno, allestire una mostra nella chiesetta di San Giuseppe a Domegge di Cadore.

Quest'anno la mostra è stata intitolata, "Il Cadore come era... com'è". Sono state esposte più di cento cartoline d'epoca dei paesi del Cadore, appartenenti alla collezione di Giuseppe Teza, affiancate da scatti contemporanei ripresi dalla stessa angolazione. Le immagini corredate da didascalie contenenti la storia, le tradizioni e i ricordi dei luoghi oggetto delle fotografie, hanno permesso al visitatore di percorrere un viaggio nel tempo tra passato e presente con l'obiettivo di suscitare emozioni e spunti di riflessioni.

La numerosa partecipazione di pubblico, di famiglie ed amici e la grande dimostrazione di gradimento hanno ripagato l'impegno ed il lavoro svolto dal nostro gruppo e ci è di stimolo per programmare nuovi progetti futuri. (gt)



Care4u ti protegge in tutto il mondo dalle conseguenze finanziarie degli infortuni derivanti dalle attività svolte al lavoro, nel tempo libero e nella vita quotidiana. La copertura può essere estesa su sport rischiosi.

Volksbank
www.volksbank.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. -care4u- è un prodotto assicurativo emesso da Allianz S.p.A. e distribuito da Banca Popolare dell'Adige S.p.A. Prima dell'adesione leggere il Documento Informativo disponibile presso le Filiali e il sito internet della Banca Popolare dell'Adige S.p.A. e della Compagnia www.allianz.it

VITA DEI GRUPPI

S. STEFANO

VISITE GUIDATE AL CIMITERO MILITARE



Il Gruppo di S. Stefano, nello scorso mese di agosto, ha nuovamente proposto a residenti e turisti le visite guidate al Cimitero Militare Monumentale di Santo Stefano di Cadore, intitolato alla memoria di Adriano Lobetti Bodoni MAVM.

L'iniziativa, decollata da qualche anno, riscuote sempre molto successo e risulta particolarmente apprezzata per l'interesse storico-culturale che suscita ed il messaggio memorialistico che trasmette. A guidare gli incontri, programmati per il 3, il 10 ed il 17 agosto è stato, come di consueto, l'appassionato di storia locale Paolo Tonon, socio del Gruppo ANA del centro comeliano.

L'edizione 2024 ha registrato un afflusso di persone ed un interesse verso l'argomento trattato davvero notevoli, tanto che ai primi tre sabati, programmati con il ritrovo dei visitatori presso il sito di località Colaré alle ore 10.00, si è aggiunta una quarta visita il 24 agosto.

L'incontro ha una durata media di circa un'ora e mezza, durante la quale la guida illustra il contesto storico, sia militare sia riferito al territorio e alla popolazione locale, del periodo bellico. Segue poi la storia del cimitero, con approfondimenti legati agli elementi ed ai personaggi che hanno avuto importanza per la sua realizzazione. Non mancano storie individuali dei Caduti ivi sepolti, variando di volta in volta le figure di riferimento o le informazioni relative ai reparti particolari costituiti e dislocati a S. Stefano durante il conflitto. Tonon conclude poi parlando di Adriano Lobetti Bodoni e dell'ignoto del Popera e della sua identificazione.

Il sito accoglie i resti di 948 soldati: 831 Italiani, 109 Austro-ungarici, un Ascaro e un Boemo (tutti caduti in Comelico e in Alta Val Fiscalina nella 1ª Guerra mondiale), oltre a quattro Italiani caduti nel 2° Conflitto mondiale.

Oltre a questa iniziativa, il Gruppo ANA di S. Stefano si occupa anche della manutenzione ambientale del sito, con lo sfalcio dell'erba, l'acconcio dei vialetti e la pulizia delle pertinenze. (lc)

CORTINA

5° TROFEO NAZIONALE DI GOLF ANA CORTINA

Anche quest'anno, nella giornata del 7 settembre, si è svolto il 5° Trofeo Nazionale di Golf ANA Cortina Sezione Cadore.

La competizione sportiva si è svolta nella splendida cornice del campo da golf di Cortina d'Ampezzo, ai piedi del Monte Faloria.

La gara Louisiana, confronto tra squadre giocata a coppie, ha visto i giocatori di ogni squadra eseguire il primo colpo dal tee-box (area di partenza del gioco), per poi proseguire dalla posizione del colpo migliore tra i due. Il concetto portante delle gare Louisiana è che l'unione fa la forza: nel senso che ogni colpo viene eseguito due volte. Ogni giocatore, infatti, effettua il suo colpo. Per il colpo successivo si sceglie la palla migliore (quella più vicina alla buca) ed entrambi la giocano da quel punto. E così via. Gioco di squadra, dunque, proprio come fanno gli Alpini!

L'idea di portare questa competizione nella conca Ampezzana è nata dal desiderio di esaltare la montagna e la natura, al centro dei valori degli Alpini, in un modo diverso dal solito, unico si può dire. Naturalmente, la gara è stata aperta a tutti: coppie di Alpini, coppie miste e coppie di non Alpini.

L'edizione 2024 ha registrato la partecipazione di ben 70 concorrenti, la maggioranza dei quali erano Alpini. Tanta positività ha riempito di soddisfazione tutta l'organizzazione, che dà appuntamento a tutti per il 2025.

Stefano Zampiron



VIA DANTE, 27 - AURONZO DI CADORE
VIA PADOVA, 87 - SCORZE
VIA 1° MAGGIO, 5/7 - BELLUNO, FRAZ. CASTIGN
ULICA TOLMINSKIH PUNTARIEV, 2A - NOVA GORICA



VITA DEI GRUPPI

VALLE - VENAS

GIORNATA DEL DISPERSO IN GUERRA



La terza domenica di settembre ha visto impegnato anche quest'anno il Gruppo Alpini di Valle di Cadore, assieme ai Vigili del Fuoco volontari, nel coadiuvare l'Amministrazione comunale per preparare a dovere la Giornata del Disperso in guerra, che il Comune dell'importante centro

cadorino celebra da molto tempo presso il sito monumentale di località *Bataja*.

Realizzato in una zona straordinariamente panoramica lungo il tragitto che porta al rifugio Costapiana e alla chiesetta di San Dionisio, il monumento "Fiamma della speranza" raccoglie il ricordo di oltre cento dispersi cadorini nelle varie guerre combattute sui fronti europei.

La cerimonia ha registrato la presenza delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Con il vessillo sezionale ANA Cadore scortato dal Vicepresidente Ezzelino Polzotto e circondato dai gagliardetti di alcuni Gruppi della Sezione, presente anche il medagliere dell'U.N.I.R.R. e la bandiera dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra di Belluno, una rappresentanza dei Vigili del Fuoco e del 7° Rgt. Alpini, oltre al Generale Franco Del Favero, Comandante della Brigata Alpina Julia. Per l'Amministrazione comunale di Valle è intervenuto l'assessore Diego D'Ambros.

Appena prima dell'inizio della S. Messa di suffragio, celebrata dal parroco don Alessandro Coletti, con tutti i presenti sull'attenti, è stata deposta una corona d'alloro ai piedi della colonna che si innalza a lato delle targhe che ricordano i Dispersi di tutte le guerre.

Al termine della funzione religiosa, gli interventi dell'assessore D'Ambros e del Generale Del Favero hanno richiamato l'attenzione dei presenti sulla necessità dell'impegno di tutti a favore della pace. Obiettivo, questo, che si può raggiungere mantenendo viva la memoria, anche grazie a cerimonie come questa, e continuando a seminare germogli di speranza, sull'esempio di chi questo monumento volle e realizzò. (lc)



Ciao, Marinella!

Giovedì 3 ottobre Marinella Piazza ha raggiunto la cima più alta delle sue amate montagne.

Grande amica degli alpini, aggregata del gruppo Valle - Venas e moglie di Stefano Del Favero, vicepresidente



della Sezione Cadore per la zona Valboite, Marinella si è sempre prodigata non solo nei confronti degli Alpini, ma anche per il territorio, in moltissime attività paesane, soprattutto quelle che hanno coinvolto i bimbi della scuola primaria e della scuola dell'infanzia di Valle di Cadore facendogli fare l'orto, lasciando sempre loro un ricordo di belle giornate.

La voglia di vivere di Marinella era contagiosa, la sua curiosità spronava tutti quelli che aveva intorno a seguirla e ad appassionarsi alle numerose cause. Instancabile lavoratrice, sempre alla ricerca delle nostre radici attraverso gli usi e i costumi delle nostre comunità.

Un esempio lampante di questo suo impegno è rappresentato dall'impegno nel far rivivere la figura delle portatrici, con la formazione del gruppo delle "Portatrici cadorine".

Marinella, anche grazie alla sua curiosità, al saper magistralmente intrecciare relazioni e rapporti umani, ma soprattutto grazie alla sua determinazione, ha saputo e potuto, insieme alle altre volontarie, trasformare un sogno in una bella realtà. Gli Alpini hanno accolto con entusiasmo le portatrici, facendole sfilare dal Raduno triveneto di Belluno e Bibione fino all'Adunata Nazionale di Vicenza. Una bella soddisfazione che ha avuto un notevole riscontro nella popolazione partecipante.

A Valle, tra le altre cose, Marinella si è presa a cuore le problematiche legate alla staticità della chiesa di San Martino, creando l'associazione "Na man per Val San Martin", che, attraverso una ditta specializzata, ha permesso la scansione in 3D (nuvola di punti) dell'esterno della chiesa. Inoltre, si è prodigata anche per il nostro ospedale di Pieve di Cadore e per sensibilizzare il tema della sanità nei nostri paesi di alta montagna.

Vivendo la vita con grande entusiasmo, Marinella ha sempre fatto conoscere, con la divulgazione attraverso i social, i vari eventi, le associazioni e gli ideali che sosteneva, dando ampio risalto alle varie realtà della nostra terra e facendo sì che ognuno potesse dare il meglio di sé per essere l'artefice del proprio futuro.

Fino alla fine, Marinella ci ha insegnato a fronteggiare sempre le sfide a testa alta, riuscendo comunque, anche nel momento del dolore, a donare qualcosa di prezioso al prossimo.

Potremmo continuare a raccontare tutto quello che ha fatto per la comunità di Valle e per tutta la popolazione Cadorina, per gli Alpini, ma siamo certi che chiunque l'abbia incontrata e conosciuta la ricorderà sempre nel proprio cuore.

Gli Alpini del Gruppo Valle - Venas

VITA DEI GRUPPI

CAMPOLONGO

RICORDATI I DISPERSI DI RUSSIA

Un momento di profondo silenzio, in cui è risuonata soltanto la parola "pace", ha caratterizzato la recente cerimonia (22 settembre) voluta dal Gruppo degli alpini di Campolongo, per ricordare i Caduti e Dispersi di Russia del Comelico. Momento di memoria e riflessione profonda che si ripete a Campolongo nel mese di settembre di ogni anno dall'ormai lontano 1985.

A sollecitare la silenziosa meditazione, per rispetto al dolore delle Pene nere e dei loro familiari, è stato Davide De Rigo Cromaro, Sindaco di San Nicolò di Comelico, che quest'anno ha acceso il cero perpetuo, nell'annuale rito che coincide a turno le varie comunità comeliane.

«Davanti a tanto dolore e a tanto sangue – ha evidenziato – non ci sono parole e ognuna di queste rischia di essere inutile, superflua, vana».

Particolarmente significativo il ricordo, che egli ha delineato, del lungo viaggio dei soldati, partiti dal Comelico nel mese di agosto, per un percorso di oltre quindici giorni su treni fatiscenti e di altrettanti a piedi. «Tutto questo – ha aggiunto Davide De Rigo Cromaro – per andare incontro alla morte, mai voluta né cercata, avvenuta sul campo di battaglia e durante la ritirata, a piedi, in pieno inverno, con temperature rigidissime, senza cibo, forze, idoneo abbigliamento. Pensiamo al pianto e alle lacrime di gioia di quei familiari che hanno potuto riabbracciare i propri cari e al pianto straziante di dolore di chi, non vedendo arrivare i propri congiunti, abbracciava per consolarsi soldati sconosciuti, miracolati e salvi come fossero stati i loro stessi familiari. Pensiamo a chi è rimasto per anni in attesa di ricevere una notizia». L'amministratore ha sottolineato come quella in terra sovietica sia stata una guer-

ra simile a tutte le altre. «Le guerre – ha aggiunto – non sono e non servono ad altro che a soddisfare inutilmente i poteri forti a discapito della vita umana altrui. Il cero acceso rappresenta l'anima viva di ogni singolo soldato che ha voluto lasciarci in eredità la pace».

Alla cerimonia, assieme al vessillo della sezione ANA Cadore, sono stati notati diversi gagliardetti, le bandiere delle associazioni nazionali ANEI (ex internati), ANFI (finanziari), ANC (carabinieri) e ANFCDG (famiglie caduti e dispersi di guerra di Belluno), i gonfaloni dei Comuni di Santo Stefano e San Nicolò.

Tra gli interventi anche quelli del vicesindaco di Santo Stefano, Pierluigi Comis Da Ronco, e del comandante della stazione dei carabinieri di Santo Stefano, maresciallo Mirco Proietti, che hanno richiamato l'importanza della memoria e



invocato l'impegno di tutti, ciascuno nel proprio piccolo, per la concordia.

Yvonne Toscani

TRASFERITA A GRANTORTO. Il 13 ottobre scorso una rappresentanza di Campolongo ha festeggiato a Grantorto (PD), insieme ai fratelli Alpini di quel Gruppo, il loro 50° di fondazione. I due sodalizi, legati da profonda amicizia da mezzo secolo, sono ufficialmente gemellati dal 1984.



O.T.I. srl

32041 Auronzo di Cadore BL

Loc. Cima gogna, 62

Tel. 0435 409966 - mail: info@otisrl.it

Enrico cell. 324 7481187

Franco cell. 335 5665680

VITA DEI GRUPPI

PIEVE

UN ESEMPIO



Eravamo in tanti, alpini e non solo, alle esequie del caro Alessandro nella chiesa di Tai di Cadore, il 25 settembre. Abbiamo voluto ricordarlo ancora una volta per la sua grande vitalità, per i suoi impegni e per le sue innumerevoli capacità, seppur colpito da gravi malattie.

È stato giustamente premiato nel 2019 a Savona con il "Premio Nazionale l'Alpino dell'anno 2018" la motivazione è sufficiente a tracciarne il ritratto: "Alpino in congedo **Alessandro Fummi** - classe 1949 - Sezione Cadore - Gruppo Pieve di Cadore. Svolto il servizio di leva entrava nel quadro permanente e congedato Maresciallo. Atleta impegnato in sport cosiddetti "minori" (bocce e curling), portava le sue squadre a livelli internazionali (Olimpiadi di Torino 2006). Cantava come solista nel Coro Cadore, di cui fu anche presidente. La vita gli riservava però amare sorprese: la morte prematura della consorte, amorevolmente seguita nella lunga malattia; e per 21 anni il morbo di Parkinson, che lo rendeva impossibilitato a deambulare e coordinare i movimenti. Cure sofferte e pesanti seguite da un intervento al cervello. Muovendosi con due o tre carrozzelle in casa, si immergeva nella stesura di un libro storico e fotografico sul Curling in Cadore e in Italia. Commovente e significativa è stata la lettera "all'amico Parkinson" nella quale si lamenta per il modo subdolo con cui il morbo è entrato in lui nel corpo e nello spirito e ringrazia Dio per quello che gli concede di fare. Solo due cose gli sono rimaste: il gioco delle carte - burraco con gli amici e... i ricordi, tanti e tali, ma uno in particolare, la moglie Adriana. Partecipa ancora alle tante manifestazioni alpine, cappello in testa, sempre allegro e ottimista. Chiaro esempio di tenacia e valore alpino".

Antonio Cason

71^a Festa dei Veci del Battaglione Cadore



Il 1° settembre si è svolta la tradizionale festa dei Veci del Cadore che anche quest'anno ha suonato l'adunata per gli Alpini d'Italia che hanno compiuto il loro dovere con la nappina rossa sul cappello. Purtroppo, non sono più con noi i reduci di guerra e dal 1996 non c'è neppure il Battaglione ma la Famiglia non molla, sempre fedele al simbolo della sua storia: il Gagliardetto che fu tessuto dalle Donne Cadorine per essere inviato nel gennaio del 1941 in Albania nel pieno della guerra contro la Grecia.

Sabato 31 agosto si è svolta la cerimonia presso il monumento di Ospitale che ricorda gli alpini morti nel tragico incidente stradale del 1985 e tutti i caduti in servizio dal 1953 (anno di ricostituzione del Btg. Cadore). La festa di domenica è cominciata con la celebrazione della S. Messa, quindi la cerimonia in Piazza Tiziano alla presenza dello storico gagliardetto (normalmente conservato presso il Museo del 7° Rgt. Alpini) del Vessillo dell'Associazione e della Bandiera del Magnifico Comune di Pieve di Cadore decorata di M.O.V.M. in memoria dei moti risorgimentali del 1848. È seguita la sfilata verso la "nostra" Caserma Calvi di Tai, sede storica del battaglione, dove la cerimonia è proseguita con gli interventi di saluto delle Autorità: Gen. Del Favero, Sindi Manushi Sindaca di Pieve, e del Presidente Gen. Marco Grasso; poi tutti al "rancio del vecio" presso lo stadio del ghiaccio di Tai allietati dalla Banda di Vivaro-Due Ville.

Il grazie speciale dei Veci del Cadore va alla Sezione ANA Cadore e par-



ticolamente al Gruppo Alpini di Pieve di Cadore, senza la collaborazione del quale sarebbe impossibile garantire l'ottima riuscita di questa impegnativa manifestazione.

Arriverdici al 31 agosto 2025!

Gianluigi Rinaldi

IL GIORNO PIÙ BELLO PER SARA E MATTEO



A Domegge di Cadore, Sara Fedon e Matteo De Bernardo, già Alpino del 7° e figlio del Capogruppo Giovanni, si sono sposati il 12 ottobre scorso. Lo scatto li ritrae tra i genitori, gli zii e i cugini, tutti Alpini. Congratulazioni!!!

STORIA PER IMMAGINI

UN AFFASCINANTE VIAGGIO TRA GLI ALPINI DEL 7°

LE CARTOLINE REGGIMENTALI RACCONTANO...

di Floriano Cian

Oggi, in una società in continua evoluzione, nella quale il modo di comunicare è quasi completamente legato all'utilizzo dei supporti elettronici e dei social-network, parlare di cartoline è ormai fare storia.

Nelle tabaccherie o nelle edicole dei nostri paesi, gli espositori di cartoline sono pressoché scomparsi. Se ne vedono ancora nelle località balneari, ma le vendite sono poche. Oggi, la cartolina viene maggiormente utilizzata per collezionismo oppure come strumento pubblicitario.

Eppure, un tempo, il loro utilizzo come mezzo di comunicazione era molto diffuso. Esso offriva la possibilità di trasmettere al destinatario un'immagine che dava l'idea del luogo dove si trovava il mittente e/o dell'attività che vi svolgeva, permetteva di inviare un breve messaggio e, contestualmente fornire informazioni sullo stato di salute e richiederne. Tra i molti pregi, si può affermare che la cartolina avesse anche quelli di essere un mezzo di comunicazione celere e, soprattutto, economico.

La nascita delle cartoline postali si colloca attorno alla seconda metà degli anni Sessanta dell'800 in Germania, Austria e Francia, per trovare ben presto ampia diffusione ovunque. L'Italia introdusse la "Cartolina postale di Stato" nel 1873. Era un cartoncino rigido delle dimensioni di 11,4x8 centimetri, col profilo del Re stampigliato in alto a sinistra e la dizione "Cartolina postale", il valore dell'affrancatura in lettere e lo stemma Sabauda in

alto, centrati. Il formato cambiò diverse volte nel corso degli anni ed era consentito ai privati l'utilizzo dello stesso tipo di cartoncino per personalizzare a mezzo stampa le proprie cartoline. Inizialmente, il ramo di utilizzo più importante fu quello militare.

Attorno ai primi del '900 e fino alla 1ª Guerra mondiale furono emesse cartoline in nero e a colori e spesso la medesima cartolina fu stampata in diverse tinte e con varie iscrizioni. Per questo motivo, stampe e litografie italiane, riproducevano quadri d'autore e alcuni artisti ne crearono i bozzetti. Uscirono cartoline militari, con suddivisione per armi, corpi e specialità, con la stampa del motto del reparto. A puro titolo di esempio, si pensi che per la guerra 1915 - 1918 esistono circa diecimila tipi differenti di cartoline.

In seguito, furono emesse cartoline più moderne nella fattura, raffiguranti nuove armi. Ci sono cartoline dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione ed anche quelle che si riferiscono alla conquista dell'Etiopia. Durante la 1ª e la 2ª Guerra mondiale ci furono le cartoline "in franchigia" per i reparti operanti, emesse ad iniziativa governativa e quelle fatte stampare da Enti Nazionali.



Le cartoline potevano avere come soggetto il Risorgimento (con immagini raffiguranti Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele II, Mazzini), oppure l'Irredentismo (con l'Italia rappresentata da una figura di donna), l'interventismo, eccetera. C'erano poi cartoline patriottiche-nazionalistiche; alcune di esse sostengono il prestito nazionale, altre sono antitedesche o antiaustriache, col nemico ritratto come un "bruto" invasore e saccheggiatore, usando anche immagini satiriche. In altre, infine, è raffigurata la vita civile.

Anche per i reparti degli Alpini furono emesse numerose cartoline, che molti di noi hanno collezionato nel corso del tempo, come il sottoscritto, ad esempio, che con molto piacere le condivide con i lettori del nostro periodico.

Posso affermare che una collezione di cartoline reggimentali come queste (alcune viaggiate ed altre no) si distacca nettamente da ogni raccolta del genere. Per i suoi caratteri storici, artistici e patriottici, essa è una chiara e viva attestazione dei nostri Alpini (in particolare quelli del 7° Reggimento e del Battaglione Cadore attraverso i tempi).



OMAGGI ALLA MEMORIA

BIVACCO CORNON O BIVACCO CAIMI?

Inaugurata il 7 luglio scorso, la nuova struttura voluta dalla Sezione CAI Val Comelico, pur conservando l'intitolazione all'eroica figura dell'alpino Giuseppe Caimi, porta ufficialmente la denominazione di Cornon, cosa che non è piaciuta all'associazione "I Mascabroni".

Chi ha detto che dietro ad un pluridecorato della Grande Guerra ci debba essere per forza un eroe senza macchia e senza paura, un uomo serio, ligio al dovere e dal comportamento irreprensibile? Giuseppe Caimi non fu certo tale: allegro e scanzonato, presuntuoso ed incostante, talentuoso certamente ma insofferente di regole e formalismi, volle sempre giocare le sue carte al tavolo della vita seguendo anzitutto il suo istinto e la sua innata go-liardia.



Nato a Milano il 19 dicembre 1890 figlio di Carlo ed Irene Jordan, frequentò prima il Collegio Calchi - Taeggi, poi l'istituto Longone ed infine il Politecnico di Milano. Dotato di un fisico prestante, fu buon schermidore, ma s'affermò soprattutto come calciatore, militando nell'US Milanese dal 1908 al 1911 e nell'Inter, con cui giocò 23 partite in due campionati di massima divisione negli anni 1911 - 1913, realizzando due reti. Al termine del campionato 1911-12 giocò pure due amichevoli nelle file del Milan impegnato contro la squadra dell'English Wanderers.

Dai compagni del Politecnico era soprannominato Polidoro, una caratteristica macchietta del cinema di allora, perché sapeva imitare in modo esilarante le gesta dei suoi compagni, sul campo o nella vita di ogni giorno.

Nel 1912 fu convocato da Vittorio Pozzo nella squadra nazionale per le Olimpiadi di Stoccolma, ma all'ultimo momento fu depennato dalla lista dei partecipanti.



Così diceva di lui il Commissario nazionale nei suoi "Ricordi": «Prima di partire, per sostituire Fossati, s'era affacciata la candidatura Caimi. Era, Caimi, un pezzo di ragazzo grande e grosso, che giuocare sapeva, quando voleva. Compariva a lato di Fossati nell'Inter o ne prendeva il posto. Ma era irregolare in tutto quello che faceva. Era tutto istinto, scatti, impulso, improvvisazione, tratti di genio, ma gli succedevano periodi di rilassamento. Una domenica faceva grandi cose, e la seguente non arrivava nemmeno al campo, perché, per istrada, aveva trovato una bella ragazza. Ho ancora la sua tessera delle Olimpiadi, già pronta e firmata. A cose quasi già fatte, lo lasciai a casa. Eravamo amici. Mi scrisse una lettera di fuoco, gli risposi, lui ribadì. Stemma senza vederci, offesi, qualche tempo. Venne la guerra. Una sera, ad una mensa ufficiali alpini ci ritrovammo: la lunga penna nera fece da paciere, ci riconciliammo nel caos di una sbronza piramidale».

Secondo alcuni la bocciatura sarebbe dovuta al fatto di essere stato sorpreso in una sala da ballo di Milano mentre gridava testualmente: «Svedesone bionde, aspettatemi, arriva Caimi!».

Allo scoppio della Prima guerra mondiale si arruolò volontario venendo

inserito nelle file del 5° Reggimento alpini come sottotenente di complemento e si distinse in ardite ricognizioni notturne sul Panarotta. Passò successivamente nel Battaglione "Feltre" del 7° Reggimento alpini segnalandosi per ardite azioni sul Monte Cauriol. Ferito una prima volta il 14 marzo 1916 nella battaglia di Santa Maria di Novaledo, ottenne la Medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "Incaricato con mezzo plotone, di attirare in una certa direzione l'avversario e attaccato da questo in forze più che doppie, riusciva a disimpegnarsi. Durante il combattimento, si lanciava a raccogliere un ferito abbandonato su una posizione battuta e, benché ferito egli stesso riusciva a trasportarlo in luogo sicuro, continuando poi a combattere fino al termine dell'azione. Santa Maria di Novaledo, 14 marzo 1916".

A Sant'Andrea di Valsugana si guadagnò una seconda Medaglia d'argento al valor militare che rifiutò in cambio di una promozione a tenente in servizio permanente affettivo per merito di guerra. Dopo la tremenda sconfitta subita dalle nostre armi a Caporetto, Caimi seguì la ritirata del suo battaglione fino a Montebelluna, ma il 26 dicembre 1917 moriva all'ospedale della Croce Rossa di Ravenna in seguito alle gravi ferite riportate il precedente 14 dicembre sul Monte Valderoa,



Giuseppe Caimi con la sua statuetta della Madonna sul Cauriol.

altura del Massiccio del Grappa, mentre comandava un plotone esploratori.

Il 20 luglio 1975 venne inaugurato sul Monte Cornon, ad un'altitudine di m 2045, all'estremità orientale della catena Tudaio-Brentoni, nel territorio del Comune di S. Stefano di Cadore, un bivacco intitolato a Giuseppe Caimi, raggiungibile attraverso il sentiero attrezzato "del Cornon" (segn. 332 e 333), con partenza da Forcella Valgrande ed arrivo in Val Cornon (difficoltà EEA). L'intitolazione a Caimi derivava dal fatto che questo bivacco sorgeva sul sito di una baracca militare eretta durante il conflitto e rientrante nel complesso ed articolato sistema di difesa della Linea Gialla, realizzata tra il 1916 e il 1917, ed essa era stata dedicata appunto a Caimi già nell'immediato primo dopoguerra.

Poiché il manufatto era diventato ormai fatiscente, la Sezione CAI Val Comelico ha lavorato sodo in questi ultimi anni per erigere un nuovo bivacco e questo è stato inaugurato lo scorso 7 luglio alla presenza del presidente della Sezione Wilma Anvidalfarei, del vicepresidente Gianluigi Topran d'Agata e di una settantina di appassionati incuranti della pioggia.

Il fatto però che ora il bivacco porti ufficialmente il nome di Cornon e non di Caimi (pur ricordando quest'ultimo su una targa all'esterno ed illustrando la sua vita ed i suoi meriti su un pannello all'interno) non è piaciuto all'associazione storico-culturale "I Mascabroni" di Campolongo di Cadore, che è intervenuta con una lettera che, pur riconoscendo l'ottimo lavoro compiuto con la nuova struttura e con la sistemazione delle vie d'accesso, ha espresso la sua contrarietà a togliere una denominazione nata un secolo fa, invitando tutti coloro che condividono tale idea ad inviare una mail di dissenso alla Presidenza del CAI Regionale.

Walter Musizza



Sopra:
Monte Cornon,
Gruppo Brentoni,
1975.

La Messa al campo in occasione dell'inaugurazione del Bivacco Caimi, del quale si intravede la lamiera del tetto tra le persone a sinistra nella foto.

A lato: il nuovo bivacco interamente ricostruito nello stesso sito dai volontari del CAI Val Comelico, che agli alpini piace continuare a chiamare "Caimi".



La tomba monumentale dei fratelli Giuseppe e Marco Caimi a Milano.

Senza entrare nel merito della questione sulla intitolazione, va detto che il bivacco è ufficialmente presente nell'elenco dei bivacchi fissi di alta montagna della Regione del Veneto, di cui alla L.R. 33/2002, art.10, al n.6, come "BL - sentiero 334 - CAIMI GIUSEPPE - GRUPPO MONTUOSO BRENTONI CORNON". Lo stesso negli atti dell'Unione Montana Comelico, delegata ai sensi della legge 11/2013 (art. 48 bis) per le funzioni di manutenzione e sorveglianza.

(NdR)



Piller Cottrer snc

Impianti Termo - Sanitari
Lattoneria e coperture metalliche
Borgata Clima, 3
33012 SAPPADA (UD)
pillersappada@gmail.com
+39 0435 469 176

RICORDANDO - Storie e persone del Cadore

GLI ALPINI SKIATORI

di Giuseppe Teza

Il 3 febbraio 1917, con la Circolare Riservata n. 63625, firmata dal Capo di Stato Maggiore Generale Luigi Cadorna, il Comando Supremo del Regio Esercito dichiarava ufficialmente la "Costituzione delle unità skiatori".

In realtà, già dall'inizio delle ostilità, ogni Battaglione alpino aveva in organico un plotone sciatori con compiti essenzialmente esplorativi, ma fu in virtù della Circolare in oggetto che vennero costituiti i reparti degli *Alpini skiatori*.

Nel corso della Prima guerra mondiale vennero istituiti i seguenti Battaglioni Alpini skiatori:

2° Rgt. Alpini - Btg. *Cuneo* (compagnie 297^a, 298^a, 299^a);

3° Rgt. Alpini - Btg. *Courmayeur* (compagnie 303^a, 304^a, 305^a);

4° Rgt. Alpini - Btg. *Pallanza* (compagnie 282^a, 283^a, 302^a);

5° Rgt. Alpini - Btg. *Monte Mandrone* (compagnie 159^a, 160^a, 161^a), Btg. *Monte Ortles* (compagnie 306^a, 307^a, 308^a) e Btg. *Monte Cavento* (compagnie 309^a, 310^a, 311^a).

7° Rgt. Alpini - Btg. *Monte Marmolada* (compagnie 286^a, 300^a, 301^a).

8° Rgt. Alpini - Btg. *Monte Nero* (compagnie 294^a, 295^a, 296^a).

Agilità e velocità di movimento sulla neve facevano dell'*Alpino skiatore* un bersaglio troppo veloce per essere colpi-

to da un colpo di fucile. Erano inquadrati in plotoni, compagnie e battaglioni. Ogni soldato era equipaggiato con delle tenute composte da camicioni, tute in due pezzi, tute intere con cappuccio staccabile e non, chiuse ai polsi ed alle caviglie da un elastico, occhiali da neve, giberne, guanti e sopra guanti, il tutto rigorosamente bianco.

Gli *ski* erano di legno di frassino del peso di 6 chili, con attacco libero dietro stile "Telemark", coordinati con 2 bastoncini di legno di nocciolo, oppure utilizzati con un unico bastone lungo. Per aumentare il potere di scivolamento veniva applicata la *skiolina*.

Per la formazione di questi reparti, venivano organizzati dei corsi, principalmente sui monti delle alpi occidentali, presso l'ospizio del piccolo San Bernardo, a La Thuile, ma anche nei dintorni del Rifugio Garibaldi sull'Adamello, lungo le linee del combattimento.

Armati di moschetto Mod. '91, gli *Alpini skiatori* di ogni compagnia potevano disporre di slitte per il trasporto di materiali vari; disponevano inoltre di un servizio sanitario, essendo dotati di una cassetta contenente unguento anti-assideramento, cognac, rum e medicinali vari. C'erano poi slitte adibite a barelle per il trasporto di feriti, costruite usando due paia di sci.

Operanti in situazioni di nebbia e tormenta, condizioni frequenti in alta montagna, gli sciatori costituivano, con la loro rapidità sugli sci, coefficiente favorevole al "fattore sorpresa" e furono soprannominati dai soldati austriaci "Le Tigri Bianche".

Ad uno di questi reggimenti, e più precisamente al 3° Rgt. Alpini - Btg. Courmayeur, apparteneva una persona a me cara, che questa rubrica mi permette di ricordare. Si tratta di



Leone Marengon, classe 1894, da Domegge di Cadore, Alpino skiatore e Mascabrone del Capitano Sala.

un mio prozio: l'Alpino Leone Marengon, di Domegge di Cadore, classe 1894, già appartenente anche al valoroso e tenace gruppo dei Mascabroni.



Nel 2017, per ricordare il 1° Centenario della nascita dei reparti degli Alpini skiatori, il Gruppo Alpini di Campolongo ha realizzato, grazie al poliedrico Guido Buzzo, un dépliant informativo. Testimonial d'eccezione di questa iniziativa è stato il campione del mondo e olimpionico di sci nordico Maurilio De Zolt.

ESERCITO 

A PIEVE DI CADORE

 ESERCITO

LA PREMIAZIONE DELLA "STAFFETTA MENINI"

Prima edizione di una competizione che si auspica possa continuare nel tempo, per mantenere vivo e saldo il legame degli Alpini in armi (e in congedo!) con le Terre Alte.

Pieve di Cadore e gli Alpini sono un binomio inscindibile sin dal maggio del 1873 quando i fanti piumati del capitano De Vecchi arrivarono per la prima volta in Cadore.

Un rapporto profondo con la popolazione cadorina, dunque, come ha ricordato nel suo saluto il Sindaco di Pieve Sindi Manushi, prendendo orgogliosamente la parola accanto alla bandiera del Comune di Pieve di Cadore, decorata di Medaglia d'oro al Valor Militare.

Sotto la torre della Magnifica Comunità, di fronte alla statua del Tiziano, come da tradizione si sono schierate le rappresentanze dei reparti della Julia, accompagnati dalla fanfara della Brigata sulle note del *Trentatré*, l'inno degli Alpini, per la premiazione del 1° *Trofeo Tenente Colonnello Davide Menini*.

L'idea, proposta dal Generale Franco Del Favero, Comandante della Julia, si è concretizzata nella gara, voluta per testare le capacità di resistenza, preparazione e di livello addestrativo dei reparti della Brigata in ricordo della famosa marcia del Capitano Menini, che nell'agosto del 1882 con la sua compagnia di Alpini, aveva percorso in poche ore i 100 chilometri che separavano Stazione per la Carnia (UD) da Perarolo di Cadore (BL), dove sfilarono davanti alla Regina Margherita di Savoia, rendendo così omaggio all'illustre ospite del Cadore.

«Abbiamo voluto ricordare il Tenente Colonnello Menini, caduto ad Adua il 1° marzo del 1896 e il cui corpo non fu mai ritrovato» - ha spiegato il Generale Del Favero - «perché la sua figura è un elemento unificante per la Brigata Alpina Julia, che quest'anno celebra il 75° anniversario dalla sua ricostituzione, dopo la Seconda guerra mondiale».

Prima classificata la squadra dell'8° Reggimento Alpini di Venzona, composta da Roberto Cattarossi, Matteo Di Bernardo, Cesare Bizzarro e Alessia De Bellis che ha coperto la distanza di 100 chilometri con il tempo totale di trentatré ore e tre minuti, tenendo conto del fatto che, oltre alla marcia, lungo il percorso erano state previste dieci prove tattiche atte a testare la preparazione dei militari.

La cerimonia, cui ha preso parte anche l'ANA con il Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero e le rappresentanze delle Sezioni Cadore, Belluno e Feltre, oltre che dal Consigliere di riferimento nonché Vicepresidente Nazionale Vicario Carlo Balestra, si è conclusa sulle note de *La bella del Cadore* cantata dai vecchi alpini dei Gruppi della Sezione Cadore. (lc)



Pieve di Cadore, 14 giugno 2024. Le prime tre squadre classificate posano per la foto ricordo davanti al palazzo della Magnifica con il Sindaco Sindi Manushi, il Generale Franco Del Favero ed il Presidente Sebastiano Favero. Seguono alcuni momenti della cerimonia di premiazione, iniziata con il momento solenne dell'alzabandiera, cui hanno fatto seguito gli onori ai Caduti. La bella immagine della corona posata da un Alpino in armi ed uno in congedo (Gruppo Pieve di C.) testimonia il bagaglio di valori trasmesso di padre in figlio. (Foto U. S. B. Julia)

ESERCITO **BOLZANO** ESERCITO

CAMBIO AL VERTICE DELLE TRUPPE ALPINE

Il Generale Michele Risi è il nuovo Comandante delle Truppe Alpine.

Al Comando di Bolzano il Gen. C. A. Ignazio Gamba ha ceduto il Comando al Gen. D. Michele Risi.



Alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Gaetano Zauner, ha avuto luogo il 26 luglio scorso presso il teatro Cristallo di Bolzano, la cerimonia che ha visto il Generale di Divisione Michele Risi subentrare quale Comandante delle Truppe Alpine al Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba.

Il Generale Gamba, che lascia il servizio attivo dopo 42 anni, ha voluto evidenziare nel suo discorso di commiato quanto le Truppe Alpine e l'Esercito rappresentino una realtà di cui ogni Alpino e Soldato deve essere orgoglioso di far parte. "Una struttura organizzativa gerarchico-funzionale che interviene efficacemente in ogni situazione, come attestato dai molteplici e sempre più variegati impegni operativi nazionali e internazionali ai quali siamo chiamati a partecipare, anche a supporto di altre organizzazioni o in specifiche emergenze. Una costante garanzia per il Paese, una forza sulla quale poter sempre fare affidamento".

Il Generale di Divisione Michele Risi, già in passato Vice Comandante delle Truppe Alpine, ha raccolto l'ambito testimone sottolineando le sfide future imposte dagli scenari internazionali e l'importanza dell'addestramento, dell'innovazione partecipativa e della promozione dei valori. Questi elementi fondamentali sono cruciali per affrontare le nuove sfide insieme alle altre Forze Armate. Con spirito alpino, intende fare fronte alle nuove sfide con consapevolezza, responsabilità e coscienza.

Numerosissime le autorità e le rappresentanze che hanno voluto partecipare all'evento per esprimere il proprio affetto a entrambi i Comandanti e a tutte le Truppe Alpine.

Tiziano Zampiero



Bolzano, 26 luglio 2024. Il simbolico passaggio della piccozza dal Generale Gamba al Generale Risi (in foto sopra a sinistra), nuovo Comandante delle Truppe Alpine. Assiste il Comandante delle Forze Operative Terrestri Gen. C.A. Zauner.



Bolzano, 26 luglio 2024. In occasione dell'avvicendamento al comando delle Truppe Alpine, presente nel capoluogo Altoatesino anche il Vessillo della Sezione Cadore. Alfieri il Capogruppo di Cortina d'Ampezzo Stefano Zampiron. Presente anche il Vessillo FELLOWSHIP Rotariani Alpini con il Consigliere Luca Lazzari del Gruppo ANA di Desenzano del Garda - Sezione Salò Monte Suello. Stefano Zampiron e Luca Lazzari posano per la foto assieme al Col. Italo Spini, già Comandante del 6° Alpini e ora impiegato in una missione all'estero.

Contributi a "Sote le crode". Il giornale ha costi di stampa piuttosto onerosi. Ringraziamo chi vorrà dare anche solo un piccolo contributo contattando la Sezione ANA Cadore alla mail cadore@ana.it oppure effettuando un bonifico all'IBAN: IT22T0851161230000000035440. Grazie per la generosità a: Bacchetti Mario e Vanna in memoria del carissimo Nelso (E. 50); Casanova Luciano (E. 50); Piano Mario e Lilliu Elisabetta (E. 100); Gruppo ANA Campolongo di Cadore (E. 200).

ESERCITO UDINE ESERCITO

CAMBIO AL VERTICE DELLA BRIGATA JULIA

Al Generale Franco Del Favero è subentrato il parigrado Generale Francesco Maioriello.



Venerdì 27 settembre nella splendida cornice del chiostro cinquecentesco della caserma "Di Prampero", sede storica del Comando Brigata Alpina Julia, al cospetto della Bandiera di Guerra del glorioso 8° Reggimento Alpini, ha avuto luogo il passaggio di consegne tra il Generale Franco Del Favero, cedente, e il generale Francesco Maioriello, subentrante.

Il cadorino Franco Del Favero ha comandato per oltre un anno una delle Brigate più prestigiose dell'Esercito, portando la Julia ad un eccellente livello di preparazione, grazie alle numerose ed impegnative attività addestrative.

Nel suo intervento di saluto, al termine di un lunghissimo applauso, in maniera non convenzionale, il Generale Del Favero ha sottolineato ed elencato quelle che sono le principali lezioni ed emozioni della montagna: da ciò che si ammira dall'alto dei sentieri alle vette delle montagne, fino alla massima attenzione che si deve avere quando si cammina in quota. Per camminare in montagna bisogna sempre avere un obiettivo da raggiungere: occorrono sudore e fatica, certo, che però vengono ripagati dalla sensazione di bellezza e dalla tranquillità offerte dai paesaggi. Infine, l'insegnamento principale: per un montanaro, esso viene dato dal fatto che le cose da portare nello zaino devono essere veramente poche; solamente l'essenziale per evitare di appesantire la schiena negli spostamenti.

Il tutto, naturalmente, da rapportare alla vita quotidiana di ognuno di noi.

Con il passaggio della picozza, portata simbolicamente dal Sottufficiale di Corpo della Julia, 1° Luogotenente Igor Pizzolato, è avvenuto il cambio ed il generale Francesco

Maioriello è di fatto diventato il Comandante della "Julia".

Il neo Comandante, nato a Torino e proveniente dalla Regione Lazio, nel proprio intervento, dopo l'omaggio ai Caduti della Julia, ha sottolineato la sua fierezza nell'assumere il Comando della Brigata proprio nell'anno in cui si celebra il 75° di ricostituzione, avvenuto nel 1949.

La massima autorità militare presente alla cerimonia, il Generale di divisione Michele RISI, già 42° Comandante della Brigata (dal 2014 al 2016) ed attualmente Comandante delle Truppe Alpine, nel suo intervento ha voluto sottolineare tre aspetti che il Comandante della Julia dovrà seguire: il primo riguarda la preparazione e l'addestramento di ogni singolo Alpino, tanto in Patria quanto all'Estero; il secondo aspetto è riferito alla capacità che ogni unità deve promuovere, ovvero l'innovazione, mentre il terzo aspetto, forse il più nobile legato alla responsabilità del comando, ha a che fare con la coesione, cioè con la fiducia e con il coraggio che ogni Comandante deve ispirare nei suoi alpini.

Infine, il Generale Risi ha espresso al Generale Del Favero i migliori voti per un futuro della carriera militare sempre più ricco di soddisfazioni e traguardi, complimentandolo per l'ottimo lavoro svolto.

Al Generale Maioriello, il Generale Risi ha augurato buon lavoro, certo che saprà affrontare il periodo di comando con la stessa determinazione dei comandanti che lo hanno



preceduto nell'importante e delicato compito.

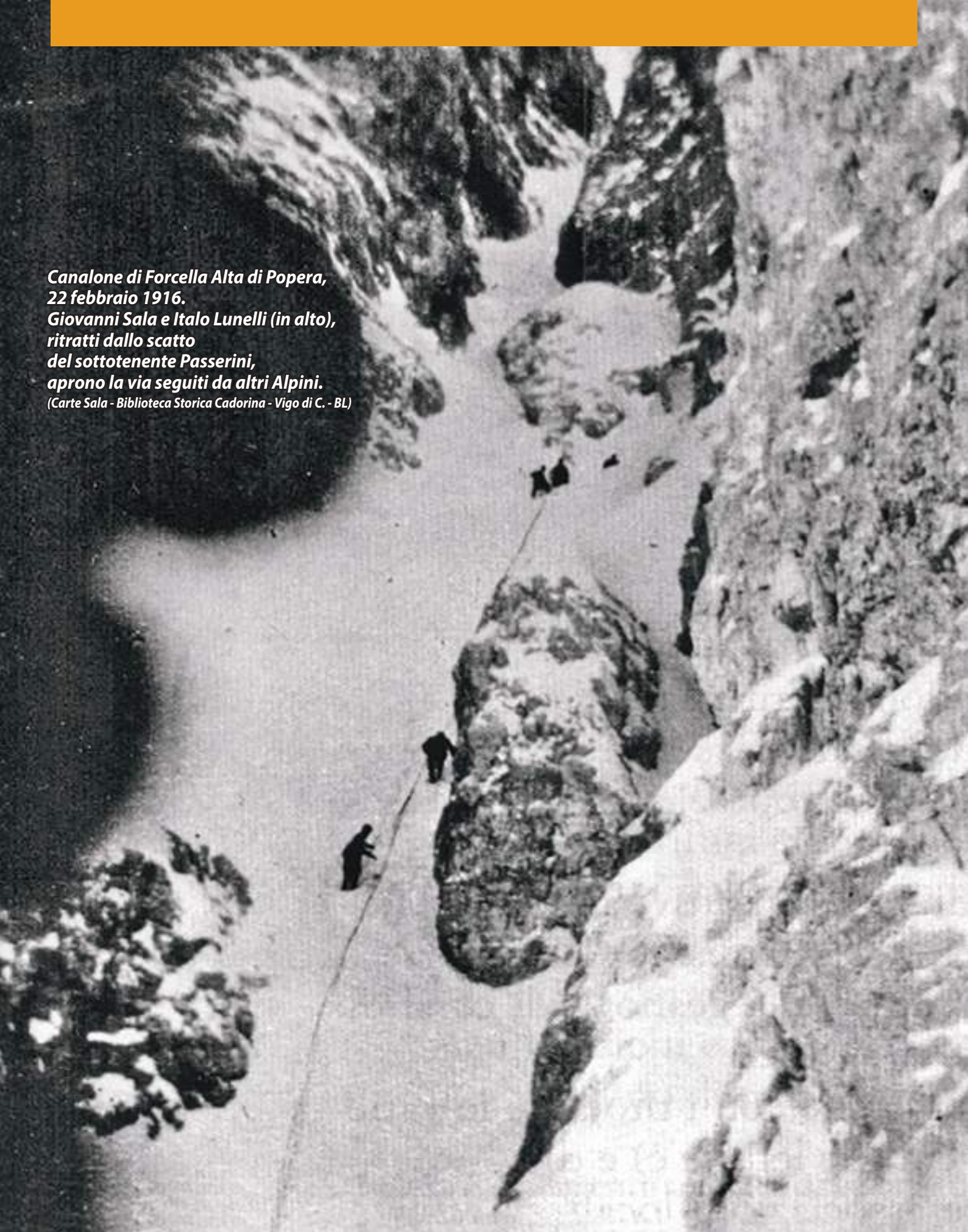
Numerose le autorità civili, religiose e militari che hanno voluto testimoniare i sentimenti di vicinanza ed affetto agli alpini friulani nell'occasione più importante, quella dell'avvicendamento del Generale comandante. Tra queste, va certamente sottolineata la presenza della centenaria Medaglia d'oro al Valor Militare professoressa Paola Del Din, da sempre molto vicina alla Brigata Julia.

Presente anche il Labaro della Associazione Nazionale Alpini accompagnato dal Presidente Nazionale Ing. Sebastiano Favero, e dai presidenti delle sezioni regionali dell'Associazione Nazionale Alpini ed i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

In seguito all'avvicendamento, il Generale Del Favero ha assunto l'incarico di Vice-Capo Reparto presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, a Roma.

Il generale Maioriello proviene dallo Stato Maggiore della Difesa di Roma, presso il quale è stato impiegato, nell'ultimo periodo, in qualità di Vice-Capo Reparto. L'alto ufficiale, inoltre, ha comandato nel 2020 - 2021 il 1° Reggimento Artiglieria Terrestre della Brigata Taurinense.

Massimo Biasizza



**Canalone di Forcella Alta di Popera,
22 febbraio 1916.
Giovanni Sala e Italo Lunelli (in alto),
ritratti dallo scatto
del sottotenente Passerini,
aprono la via seguiti da altri Alpini.
(Carte Sala - Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C. - BL)**